

AGOSTINO GRIFFO



*Pensieri
di un credente*

Ti tengo stretto,
immenso sentimento antico,
che covi nel mio cuore.

Amo la vita
perché solo con te,
Signore, io sono.

AGOSTINO GRIFFO

Pensieri
di un credente



Maierato, 29 marzo 2023, nel mio 60° compleanno

A cura di Padre Pasquale Pitari

Dedico questi miei “Pensieri” alla mia adorata sposa Teresa e ai miei cari figli Giuseppe Salvatore e Mario Antonio, con vivo ricordo dei miei genitori Giuseppe Salvatore e Maria Concetta.



INTRODUZIONE

di Agostino Griffio

“Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo” (Apocalisse 19-20).

“affinché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Matteo 5,14-16).

La mia permanenza forzata a casa di mio padre, per motivi di salute, (covid 19; da gennaio 2021 fino al 7 febbraio successivo) è stata provvidenziale. Dopo diversi anni, finalmente ho ripreso questi *pensieri*, (perché non mi ritengo un poeta) che ora pubblico in questa prima raccolta, con l'intento che qualche parola possa far riflettere qualcuno sui valori della vita, sulla natura, sulla fede, sull'amicizia, sulla famiglia, sugli affetti dei propri cari (per me *pezzi e core*), valori che oggi sono trascurati o addirittura quasi dimenticati.

Questi sono i temi principali toccati, sofferti e vissuti in questa raccolta di “pensieri”, nati dal cuore, scritti lungo il mio crescere nella vita.

Ho iniziato a scrivere fin dall'età di 14/15 anni quando con mia madre in campagna, sotto l'acqua d'inverno a raccogliere le olive e il solleone d'estate, a tagliare il grano, mi trovavo immerso e circondato da quella natura bellissima e gioconda, davanti alla quale m'incantavo e non mi stancavo mai di ammirare.

Questo quadro surreale spingeva il mio spirito ad inginocchiarsi di fronte a tanta bellezza e a chiedersi: chi è l'artista di tanta meraviglia? Non ho trovato risposte nell'umano. L'uomo, purtroppo, sta distruggendo le creature; vedi armi atomiche, inquinamento, guerre fratricide, ecc. Non ho trovato risposta nel caso o *big-bang*; perché la materia è soggetta ad “entropia”, a consumarsi. La mia risposta l'ho trovata in un Padre-creatore che, essendo “onnipotente”, dal nulla ha creato l'universo e le sue bellezze. Incantato fin da ragazzo dalle sublimi bellezze

della creazione, che ammiravo per ore da farmi scoppiare il cuore, mi sono messo a scrivere e la penna era comandata dall'anima che dettava le parole, dando sfogo a tutto ciò che sentivo o sognavo davanti a tale spettacolo.

Ho scritto su ciò che capitava, anche su cortecce di albero, quando non avevo con me della carta. Vivevo dentro il mio animo sensibile i paesaggi naturali bellissimi, lussureggianti, antichi della mia Maierato, adagiato su una piccola collina nella provincia di Vibo Valentia. Paesaggi, che io ammiravo estasiato quasi in trance, dalla collina della mia campagna del famoso "Cucunzaru" che dava una meravigliosa visuale da cartolina, che andava da Praia a Mare alle Serre fino a Gambarie.

Ho vissuto le dolcezze di bambino di campagna, le nostre mucche "**unico povero capitale**", il primo giocattolo di legno costruito da mio padre, la piccola casetta di campagna, fino alla sofferenza del distacco dal mio amato papà che partiva per il Canada, per un pezzo di pane e per dare un futuro migliore a noi figli.



Ho vissuto il dolore di mia madre, quando da sola, coraggiosa e con una salute fragile cresceva noi figli, tenendoci sotto le sue ali come la chiocchia coi pulcini, dandoci tanto amore.

Ho vissuto il dolore e la sofferenza: sono nato con un "angioma" che mi ha creato e mi crea ancora fastidio, costretto a ricoverarmi nella clinica "Fondazione Pascale" a Napoli, fin dall'età di un anno.

Ho vissuto il dolore e la sofferenza degli altri, a partire dall'età di 17 anni quando, in maniera continuativa, ho iniziato

la mia esperienza di volontariato alla *Casa di Carità* del beato Don Mottola, in Vibo Valentia, dove vi erano ricoverati bambini diversamente abili. I bambini si erano affezionati tanto a me. In quella casa scoprii la gioia di sentirmi utile, il sorriso di quei bambini che non potevano correre, giocare e saltare come tutti gli altri, ma avevano tanta voglia di vivere che era contagiosa e questo mi diede fiducia nel mondo e in me stesso. Quei bambini erano accuditi con tanto amore dalle Oblate del Sacro Cuore della Congregazione fondata dal beato Don Mottola. Le Oblate, con la loro Direttrice Ada Furgiuele, spesso mi invitavano a pregare con loro nella cappella della Casa.

Quelle esperienze furono per me un risveglio alla fede, che fino allora non avevo avuto modo di approfondire. Toccavo con mano la preghiera e l'azione.

Era come un riprendere gli insegnamenti della fede che il grande (di nome e di fatto) Don Raffaele Arcella mi aveva trasmesso fin da bambino e da chierichetto.

La "Casa di Carità" mi invitò di andare a Roma con l'azione cattolica della diocesi di Mileto, Nicotera, Tropea, per il primo anno internazionale dei giovani voluto fortemente da Giovanni Paolo II. Era l'anno 1984. Io mi resi volontario, disponibile ad accompagnare lungo il viaggio e dentro Roma una ragazza di nome Maria Procopio di Sant'Onofrio, la quale era in carrozzina. Partecipammo con i giovani di tutto il mondo alla manifestazione, che partì dal "Colosseo" fino ad arrivare a Piazza San Pietro. I giovani in quella Piazza erano più di 300.000.

Dopo tante peripezie, riuscimmo ad arrivare sotto il sagrato per partecipare alla Santa Messa del Papa Giovanni Paolo II.

Poco prima che iniziasse la Messa, notai per caso, perché ero un po' lontano, una figura minuta, vestita di un saio bianco ornato da strisce blu; era madre Teresa di Calcutta. I miei occhi non si staccarono più da lei e dopo un po', senza esitazione, una forza mi spinse a correre verso di lei. Nessuna guardia si accorse di me; arrivai da madre Teresa, mi inginocchiai, lei mi prese le

mani, me le strinse nelle sue, scarne e rugose dall'età e dal lavoro; mi fissò con quei suoi occhi dolci e profondi e mi sorrise. Io presi coraggio e le dissi: “Ringrazio Dio che ci ha dato lei, che aiuta i poveri; sono della Calabria, ho vent'anni, preghi che il Signore mi dia una strada”. Lei, tenendo ancora le mie mani nelle sue, alzò gli occhi al cielo e pregò in silenzio. Poi mi disse in lingua inglese: buona Pasqua a te e alla tua cara famiglia; mi tradusse una sua consorella che gli stava accanto.

Io tornai al mio posto e mi sentii felice quasi di volare, come se avessi sognato. Dopo la Messa, Giovanni Paolo II scese per salutare gli ammalati e diede la mano anche a me. Ripetei anche a lui le stesse parole che dissi a madre Teresa: “Sono della Calabria, ho vent'anni, pregate che il Signore mi dia una strada”. Anche Giovanni Paolo II fece



lo stesso gesto di madre Teresa, alzò gli occhi al cielo e pregò per me in silenzio. Come ebbe sentito che ero della Calabria, mi disse: “Ad ottobre verrò in Calabria”. Quell’incontro con i due grandi apostoli della Chiesa e i gesti e le parole che mi dissero, non li ho mai dimenticati e credo che non li dimenticherò per tutta la vita. Mi sentivo quasi un prescelto che, tra migliaia di giovani, solo io ebbi la fortuna di parlare quasi contemporaneamente con due grandi pietre miliari della Chiesa, oggi santi.

Ho voluto raccontare questa mia esperienza perché da lì sono scaturite tante mie scelte di vita futura. Ho lasciato l'università a Cosenza dove mi ero iscritto in ingegneria ed avevo iniziato a dare esami; mi sono iscritto, invece, alla Scuola di servizio sociale, ottenendo la laurea a pieni voti, il 27.01.1989.

La mia esperienza di vita continua con la chiamata a Lourdes, che segnò la scoperta e l’innamoramento di due donne: la madre

di Gesù, la Madonna, che divenne la mia compagna di viaggio, la mia maestra per eccellenza; e Teresa, mia moglie, conosciuta di notte, vicino le fontane, sotto la grotta, pregando con lei, senza che ci conoscessimo, o come se ci conoscessimo da sempre.

Ringrazio con amore infinito i miei cari genitori, che adesso sono nelle braccia di Dio. Mi hanno dato la vita e sono stati strumenti del Signore nella mia crescita; chiedo loro scusa e perdono per le tante marachelle che ho combinato da ragazzino. Ero intelligente, ma ribelle. In particolare ringrazio mia madre che mi diede il primo germe di fede e di amore verso la Madonna, quando la sera, stanca per la fatica del duro lavoro dei campi, ci mettevamo a letto (in quattro eravamo nel lettone): mia madre recitava l'Ave Maria e noi figli l'ascoltavamo.

Ringrazio la mia maestra elementare Salvia Rosa, che ora non c'è più. Per cinque anni ci ha insegnato con tanto amore non solo le nozioni scolastiche ma i valori della solidarietà. Ci voleva bene come una mamma; ci insegnò anche le prime preghiere all'inizio e alla fine della giornata scolastica.

Ringrazio con affetto Don Raffaele Arcella, per i 48 anni trascorsi nella comunità di Maierato. Lui mi volle chierichetto, lettore, mi incoraggiava, mi stimava per il mio senso di solidarietà verso gli ammalati. Mi insegnò il valore dell'accoglienza. Infatti la sua casa era sempre aperta a tutti, notte e giorno.

Ringrazio inoltre il nostro caro Don Danilo Salvatore D'Alessandro, parroco successore di Don Raffaele; da 23 anni serve la comunità di Maierato. Anche Don Danilo mi ha aiutato a crescere nella fede con le sue profonde omelie-catechesi; inoltre, in ogni sua Messa celebrata, ho sentito e sento nel cuore la passione, morte e resurrezione di Gesù.

Don Danilo, con l'avvallo della mia comunità, mi ha scelto come ministro straordinario dell'Eucaristia. Da 20 anni, indegnamente vivo questa esperienza fortissima di fede, di sacrificio e di amore verso i sofferenti, i quali sono volti reali di Cristo.

Ringrazio la compianta **Maria Innocenza Macrina**¹ e le sue missionarie, che per tanti anni ci insegnarono, con l'esempio, a mettere al centro prima di ogni cosa la dignità delle persone fragili.

Ringrazio padre Pasquale Pitari, mio insegnante di religione all'Istituto Tecnico Industriale di Vibo Valentia, mio confessore e mio speciale



amico che ha curato questo mio primo volume di "Pensieri". Ringrazio padre Danilo Rizzo, cappellano dell'Ospedale Pugliese di Catanzaro, e Don Enzo Lazaro, cappellano dell'attuale Karol Betania-Strutture Sanitarie; essi sono con Padre Pasquale miei confessori, che mi danno la grazia santificante del perdono di Cristo, per me fondamentale per ripartire ogni volta con più forza ed entusiasmo in questa mia forte esperienza lavorativa, che mi coinvolge, umanamente, professionalmente e spiritualmente come una seconda famiglia.

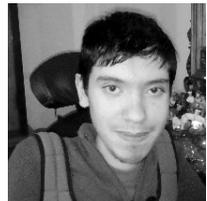
Ringrazio e benedico mamma Natuzza, maestra di umiltà, la quale - ne sono certo - soffrì e pregò tanto per me nei nostri 35 anni di amicizia. Mi ha salvato dai numerosi pericoli e dalle tentazioni del mondo nella crescita della vita di fede. Mamma Natuzza mi incoraggiò molto, col suo esempio, nella dedizione al mio lavoro a servizio degli ultimi.

Ringrazio in particolare i miei amici fragili, che hanno offerto e offrono la loro sofferenza per me. Nei miei bisogni e difficoltà di qualsiasi genere, mi sono rivolto soprattutto a loro.

¹ Fondatrice nel 1944 dell'Opera Pia *In Charitate Christi*, poi Fondazione Betania (ora Karol Betania Strutture Sanitarie s.r.l.) dove attualmente sto lavorando da 32 anni.

In particolare ringrazio Francesco Gioffré², ora nelle braccia di Dio. Francesco è stato un grande esempio di testimonianza di vera fede cristiana, lottando con tutte le sue forze, rimanendo sempre con coraggio ai piedi della croce, offrendo la sua sofferenza per la sua famiglia e per il mondo.

Ringrazio il mio amico carissimo audio-leso e tetraplegico Cosimo Cirillo, che da 40 anni lotta con coraggio, tra letto e carrozzina; Anna Destito, amica e confidente, ospite presso l'Istituto *Tamburelli* di Lamezia; **Leonardo Rizzo** di Maierato, amico mio specialissimo, vero ponte con Gesù, che sta affrontando con sorriso la sua non facile malattia. Ringrazio tutti i sofferenti, “lampade sul mondo”, ai quali, ogni domenica indegnamente porto la Santa Comunione.



Ringrazio infine la mia famiglia. I miei figli amati e adorati, **Giuseppe Salvatore** (con la compagna Elisabetta e la piccola Matilde); **Mario Antonio** (con la fidanzata Anna); in particolare ringrazio mia moglie **Teresa** che dopo cinque anni di fidanzamento e 32 anni di matrimonio, ancora mi “sopporta e supporta”, dandomi ogni giorno motivo di ricominciare a sognare e a credere che con la fede in Dio, l'umiltà e l'amore per la famiglia, è possibile vincere tutte le battaglie.



Questa lunga mia introduzione, credo sia stata utile per capire meglio le fonti di questi miei pensieri e ispirazioni. Spero che chi li legge trovi motivo di riflessione e stimolo ad apprezzare la vita e a lottare per un mondo migliore e giunga alla conclusione che la felicità e la pace interiore provengono solo da Dio. Lui si manifesta solo a chi ha il cuore in pace con sé e con gli altri. Tutto, a gloria di Gesù e di Maria.

² Francesco Gioffré, ex compagno di scuola superiore, morto di tumore al cervello, dopo aver lottato per 10 anni come un leone contro la malattia.

PRESENTAZIONE

di Don Salvatore Danilo D'Alessandro,
*Parroco della Parrocchia San Nicola,
San Michele di Maierato (Vibo Valentia).*

Sono rimasto stupito nello scoprire la vena poetica del mio parrocchiano Agostino attraverso questo testo che egli ha sottoposto alla mia valutazione per una presentazione.

In questi scritti, Agostino ci conduce in un viaggio emozionante attraverso temi universali come l'amore, la solitudine e la natura, arricchiti da una dimensione religiosa e spirituale. Con uno stile lirico e un linguaggio figurato, ci regala immagini evocative e simboli profondi, facendoci sentire parte di un mondo di emozioni e di riflessioni intense.

La dimensione religiosa e spirituale delle poesie di Agostino si manifesta in diverse forme, dall'utilizzo di immagini bibliche all'esplorazione di temi come la fede, la speranza e la redenzione.

Anche la solitudine viene affrontata con delicatezza e introspezione. Agostino ci mostra come essa possa essere superata grazie alla presenza di qualcuno o di qualcosa di più grande di noi, che ci sostiene e ci dà conforto nei momenti difficili.

Infine, la natura è descritta con una vena poetica unica. Agostino ci invita a scoprire la bellezza e il mistero della natura, a osservare il mondo con occhi attenti e a cercare il significato che si cela dietro ogni cosa. Egli dimostra di essere una persona sensibile e introspettiva; ci permette di esplorare in profondità i propri pensieri e le proprie emozioni.

Le poesie sono emotivamente intense e ricche di immagini evocative. Agostino sembra essere in grado di catturare l'essenza delle emozioni in parole, offrendo una visione personale dei temi

universali che affronta. Inoltre, egli, incline alla riflessione, utilizza la poesia come mezzo per esplorare i propri pensieri e le proprie emozioni, invitandoci a immergerci nel suo mondo interiore e a condividere questi suoi pensieri.

Lasciandoci trasportare dalle emozioni e dalle riflessioni che queste poesie evocano, scopriamo come Agostino sa catturare l'essenza della vita in parole indimenticabili. La sua fede, la sua speranza, la sua visione del mondo ci trasportano in un mondo di emozioni e di pensieri profondi.



*Gruppo di amici disabili a Sant'Irene in un campo estivo – 1984.
A destra sulla carrozzella il compianto Giacomo Riga di Maierato.*

DEDICA

All'amico Agostino Griffo

Sant'Agostino scrisse le Confessioni.

Tu scrivi le Buone Azioni

e le scrivi col cuore

nella vigna del Signore.

Sei sempre in cammino

per volere divino.

Porti il Santissimo

e sei amatissimo.

Mi leggi il Vangelo

e me lo spieghi con zelo.

Per grazia di Dio

sei il migliore amico mio.

Prof. Giuseppe Greco



Il dono della vita

AMO LA VITA

Amo la vita,
perché solo con te, Signore,
io sono.

SENTIMENTO

Ti tengo stretto,
immenso sentimento antico,
che covi nel mio cuore.

FIGLIO DI CONTADINO

Salgo sulla collina,
dove ritrovo il mio spirito
che lentamente si apre ad ali spiegate
verso un infinito di luce,
che nell'orizzonte rosso fuoco
si tuffa nel mare.
La vita illumina e abbraccia
questo mio cuore
come **mio padre** abbracciava contento
il biondo fascio di grano.

Io, orgoglioso di lui,
lo ammiravo,
sapendo che
sarebbe diventato pane.

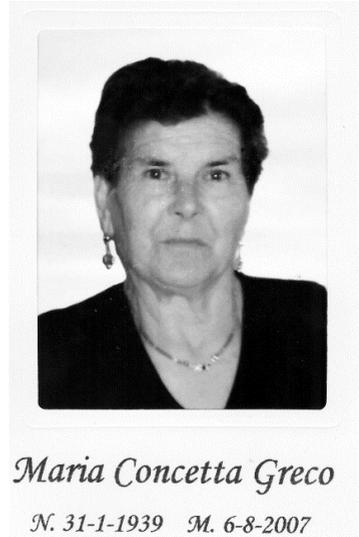


MAMMA

Mamma,
la tua è stata una vita donata
al marito, ai figli,
ai nipoti, al lavoro.
Ora con Dio,
riposi in quella pace,
che tanto sospiravi.

La luce del sole e delle stelle,
la forza del vento e del mare,
i nostri cuori, uniti dall'amore,
sono per te una carezza:
ti portano i nostri pensieri
e il nostro dolore.

Tu, mamma,
ci guardi, ci sorridi,
vegli su di noi, come sempre,
in attesa di quell'incontro,
che sicuro in Dio avverrà.



AMIAMO LA VITA

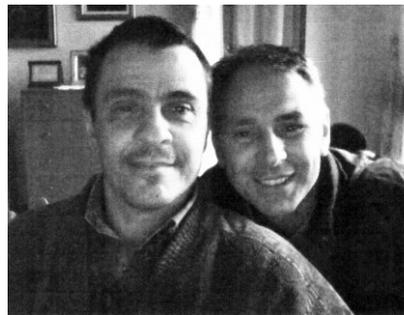
Amiamo questa vita,
l'amore e la bellezza del creato
le danno sapore;
senza amore,
- per dirla in gergo -,
diventa insipida, un albergo.

L'unico vero maestro della vita è Colui
che ha dato la sua vita per amore, Gesù.

Sant'Agostino ha scritto:
"Ama e fa' ciò che vuoi".
Ed io ti dico:
servi i fragili e gli umili più che puoi.

La regina dell'amore è Maria.
Lei e suo figlio
ci invitano ad amare questa vita
da più di duemila anni,
anche se è piena,
di prove e di affanni.

Coraggio,
amiamo la vita,
unica e irripetibile;
difendiamola,
fin dal grembo della madre,
quale immenso dono d'amore.



(Con Giovanna e Cosimo)

GIOIA

Gioia,
attimi sublimi,
in cui l'anima trova
la sua vera sorgente,
ornata di pace e serenità,
tanto desiderata.

Gioia,
quando ti sento mia,
in quei momenti folgoranti,
darei solo a te e per sempre
il mio cuore,
pieno di amore scintillante.

E tu lo fai tuo,
in un amplesso
di grazia e di dolcezza,
come tuo prigioniero.

GRAZIE, O DIO

Ero stanco.

Mi sedetti a cavalcioni su una pietra
e ripetevo fra le mie labbra le parole di un poeta.
Era tramonto. Con l'aria piena di quei colori, io, incantato e
muto, mi beavo di quelle parole.

Ho tutto:

la vita, la gioia, la fede, il dolore,
non ho limiti, questa forza di realtà che amo
ogni giorno in me si fa vita.

Le ombre sussultano da ogni lato,
e nel tumulto di queste lunghe notti,
quasi senza luce, odo il palpito del chiarore dell'alba,
che lenta rischiara le lunghe vie.

Penso al dono della fede,
che ci fa sentire liberi da una prigionia,
chiusa da sbarre di tristi realtà.

Penso alla libertà che ci apre a grandi conquiste;
ma svanisce se le nostre certezze d'amore
sono fragili e mai viste.

Si, grazie, o Dio, per ogni alba e per ogni nuovo giorno,
la tua immensa luce mi avvolge,
al solo tuo pensiero tutto in me risorge
e in un oceano d'amore m'innalza.

IL SOGNO DI DIO

Cammina, fratello,
la fede è l'unica luce,
che ci farà da strada,
nelle lunghe notti buie ed accidiose,
di certe amare realtà.

L'unica mia speranza
è il sogno di Dio:
salvarci
e sentirci tutti fratelli,
sotto il suo sguardo amorevole
e sorridente di Padre. (24.05.2014)

PADRE NOSTRO

Grazie, Dio Padre,
mio creatore,
perché mi hai elevato
ad una dignità immensa;
mi hai dato,
per maestro e fratello,
lo stesso tuo Figlio Gesù;
e insieme a lui, stamattina,
possiamo lodarti, ringraziarti e chiamarti:
Padre Nostro.

BISOGNO DI INFINITO

Rimirando il creato,
si accende in questo mio cuore,
la luce chiara della meraviglia;
brilla come un sole
e si fonde
come un palpito d'amore
ed il mio pensiero
lautamente naviga
dentro questo mare.

(Lamezia Terme 30.08.2005)

MELODIA D'AMORE

La vita è un canto,
un messaggio di tante note diverse,
che, messe assieme,
fanno vibrare,
le corde del cuore.

Tutta l'anima
si immerge
in una sinfonia celestiale,
sussurrando a Dio
ed al vento un grazie,
accompagnato
da una dolce tiepida
meravigliosa
melodia d'amore.

(Maierato, 19.05.1985)

LA VITA VINCE LA MORTE

L'oggi nasce sulle orme di ieri,
la notte viene vinta dalla luce.

La paura è vinta dalla speranza,
il chicco di grano seminato dal contadino,
vince il freddo ed il buio della terra,
per poi crescere, col sole di primavera,
portando a suo tempo,
frutto abbondante.

L'acqua spegne il fuoco e l'arsura,
il bene trionfa sempre sul male.

Il pane vince la fame,
e la famiglia vive e cresce.
La terra buona vince il putrido fango,
la gioia prevale sulla tristezza,
la pace vince sulla guerra,
l'amore vince sull'odio,
la vita vince per sempre la morte.

ME STESSO

Tutto intorno è vita, ci sono momenti
in cui tutto splende di rosa,
è semplice e bello quel fiore sul prato,
ed io, camminando silenzioso,
guardo ammirato quel bue,
che tutto il giorno,
in silenzio, ha tirato l'aratro.

Vorrei lasciarmi andare
su note lente di musica leggera,
pregare e ringraziare;
ma la vita a volte è dura e triste,
sbattuta come i marosi
che s'infrangono sugli scogli.

L'uomo a volte non sa chi è,
cosa vuole, cosa ama,
e cos'ha dentro di sé;
quando l'amore prevale sulla ragione
piega le ginocchia,
sorride al sole e alle stelle,
lavora la terra e il cuore rintocca.

Tutto intorno è storia del bene e del male,
siamo come in un campo,
dove cresce il seme buono e le erbacce,
il seme diventerà pane,
le erbacce finiscono bruciate.

MENDICANTE D'AMORE

Desideroso
di un tenero saluto,
mi avvicinai a tanti volti,
strinsi tante mani,
che vivono realtà nuove,
con tanti sogni.

Non più carezze a buon mercato,
o saluti di circostanza,
nel centro della piazza,
tutte isole d'oro e d'argento.

Ho da vivere ancora
tanti spazi verdi e soavi,
impressi nella mia mente,
bussano insistentemente
e fanno da ponte
con la mia coscienza
proiettata a Dio. (Giugno 1983)

LA VITTORIA DELLA VITA

Come l'orologio
scandisce il tempo,
così le note scandiscono la musica
che si trasforma in dolce melodia.

I fiori di biancospino
e il canto degli uccellini
annunciano l'arrivo della primavera
dopo l'inverno.

Il seme apparentemente morto
sotto il buio e il gelo della terra
è spuntato e sta germogliando
e a suo tempo darà i suoi frutti.

La pazienza del creato,
con tutta la sua bellezza,
canta la vittoria della vita. (22.03.2009)

BISOGNOSO DI CONFORTO

Quanto mi sei caro e di conforto,
guardare te, piccolo focolare,
che riscaldi questa stanza
e il mio morale.

Queste mura di casa non devono essere prigione,
ma aperte come ali al vento, libere e trasparenti,
da farvi entrare perfino il cielo e la luce del sole,
per riscaldare i cuori.

Oh! Questa spina quanto mi fa male,
non so fino a quanto potrò sopportare,
e a chi potrò confidarlo interamente!
Solo a te, mio Signore, completamente.

Tu, Signore, insieme al calore
e al crepitio di questo fuoco,
mi dai un po' di sostegno e consolazione.

Nelle tue braccia di Padre,
mi culli come un figlio,
bisogno di conforto e di perdono,
ed io, in questo momento, a te mi appiglio,
dolcemente mi abbandono e mi addormento.

In pace, con questa sicura compagnia,
posso riprendere domani la mia via. (04.02.2009)

CONTRADDIZIONI

Chino sulla mia copiosa esperienza
mi sovengono domande della vita:
mi ritrovo fra le mani un fardello di perché,
di gioie e dolori,
forse mai cancellati,
incantesimati nei meandri
più nascosti del mio cuore.

Rivedo cose già vissute e mi domando:
ha senso il rifiuto a questa meravigliosa vita?
Ha senso il bene, non il male! l'amore, non la violenza!
la gioia, non il dolore! Il sorriso, non il pianto!
La fede, non l'ateismo! la vita, non la morte!
E la politica di potere? Il disimpegno civile?
L'immoralità? La disonestà?

A tutto si può cercare un senso, tranne al male;
tutto sarà relativo alla nostra risposta,
di voler cercare e saper trovare sempre una ragione positiva.

La corda verrà dalla parte in cui la tireremo;
dove innalzeremo muri e non ponti
ci saranno solo uomini fragili, senza fede, senza sogni,
senza progetti, uomini temerari ed egoisti
che faranno crescere la miseria umana.

Quando lo sconforto cerca di farsi strada,
vengo ripagato dagli infiniti e gioiosi sguardi,
gesta d'amore e d'affetto di chi è considerato piccolo,
fragile, non produttivo.
Mi rituffo nella vita, riparto con più forza e coraggio,
in questo mio spirituale ed umano meraviglioso viaggio.

DESTINO

Capirò il mio destino?

Forse quando sto per esalare l'ultimo respiro,
il pensiero di queste fragili cose,
a volte vuote e senza senso,
imperversano nella mia mente.

Ricordo quando ho sentito bussare alla mia porta
e non ho voluto aprire!

Ora sono io il forestiero che chiedo asilo,
per poter trovare, almeno per un poco,
rifugio e pace, a questo cuore. (21.09.1983)

ESISTERE

Sento il mio cuore
ancora in rodaggio
per i miei giovani anni;
lo sento commuoversi,
dinanzi al triste ed al sereno,
al calore ed al sentimento umano.
Tutto questo perché amo.

Trovo quiete quando
all'ombra delle cose vere,
muovo le prime scelte,
e cerco di trovar Dio,
che in tutto vedo.
Tutto questo perché credo.

Vivo dentro me
le lotte e le paure,
mentre cerco di spiegare al mio "Io"
i fatti della vita, concreti e veri:
Vorrei tanto privilegiare l'essere
Più che l'avere.

DUELLO

Se potessi capire
tutte le cose che non vedo,
forse non sarei qui a raccontare.
Non è facile capire me stesso;
questo è il dilemma,
che impegna la mia fede.

È un duello, tra sogno e realtà;
quando non me lo aspetto,
immancabilmente mi assalterà
devo essere pronto
all'aspro combattimento.

Devo vincerlo,
altrimenti il dubbio di non aver scelto
o rimandato la mia strada
forse lo porterò come rimorso,
per tutta la vita.

FIDUCIA

Una ragione apre in me la strada,
quella di sentire la speranza, che ora ha preso radici,
su un unico sentiero, che è la mia vita.

Un raggio di luce, simile ad un sospiro,
mi avvolge, giorno dopo giorno; ogni nube si dirada,
appare chiaro, all'orizzonte un arcobaleno
di sette gioie e dolori, che mi fondono con l'infinito.

Basta, dissi. Se non vado avanti non sono più io,
ma oltre la collina che ci sarà?
Anche se nel buio, mi fidai e iniziai il cammino,
si accese in me una piccola luce ed il nero mi divenne
bianco, i cigolii di morte divennero musica di trombe e vio-
lino e sentivo cantare melodie angeliche.

Nel silenzio più profondo, sentii i battiti del mio e di tanti
cuori, e colpito, sovente, per prima cosa, non mi rimase
altro da fare che chiedere umilmente perdono.

Subito sentii il cuore più leggero ed una mano,
pian piano rialzarmi. L'alba, era più luminosa e fresca.
Dissi, grazie, ma non bastava,
capii che dovevo aiutare, lavorare, studiare, pregare.

Sentii ancora che, col tempo, dentro qualcosa
mi si scioglieva come rugiada al sole
e molte cose, anche se con sofferenza, stavo imparando.
Tu, mi assicuravi: se avrai pazienza, te le insegnerò. (05.07.1984)

IL SILENZIO DEI POETI

“La bellezza salverà il mondo”;
così scriveva il grande Dostoevskij.

Dobbiamo capire che questa vita, questo creato,
salveranno il mondo.

Il creato sta soffrendo,
è in affanno, ci implora e
ci scongiura di fare un passo indietro.

Il denaro e il potere sono solo strumenti,
non sono scopi di vita.
Se continueremo così, moriremo suicidi.

Coraggio, uomini di cultura,
uomini forgiati, uomini toccati da Dio,
è giunta l'ora, insorgiamo, facciamo sentire
senza paura la nostra voce.

Difendiamo la vita fin dal suo concepimento;
il creato, i fragili, anche a costo della nostra stessa vita.

Non dobbiamo avere paura, Dio ci è accanto.
Dio è accanto ai fragili, agli orfani e alle vedove,
a chi lotta per la giustizia.
Dio non ha avuto paura di nascere in una grotta
e nemmeno di morire su una croce.

INNO AL SILENZIO

Il silenzio è maestro di vita, aiuta a raccogliere l'anima,
e tuffarla in dialogo con Dio.

Quando il dolore, rode e consuma ogni parte del corpo,
e tenta di aggredire anche l'anima, il silenzio aiuta
a ritrovare la pace, prima dell'abbraccio con Dio.

Il silenzio aiuta ancora a far morire il seme, che apparentemente
soffre, da solo, al freddo, al buio; ma poi cresce la spiga piena.

Oggi, abbiamo paura del silenzio, perché ci mette a nudo con
noi stessi, fa sentire il respiro calmo o affannato,
che giudica la nostra pace o guerra interiore.

Quant'è bello e soave il silenzio dell'alba, del mezzogiorno e
del tramonto. Nel silenzio, sbocciano i fiori più belli;
è nel silenzio, che il bimbo, cresce nel seno della madre.

Nel silenzio, lo spirito aleggiava sulle acque, come una brezza
leggera, per modellare, questo meraviglioso creato.

Amiamo il silenzio, soprattutto quando il silenzio,
si fa preghiera. Solo quando preghiamo saremo capaci di
amare, servire, perdonare e fare bene ogni cosa.

Il certosino, la suora di clausura, il missionario,
il volontario, il sacerdote amano il silenzio,
dove incontrano Dio e abbracciano il mondo.
Solo amando in silenzio daremo senso,
a questa movimentata e meravigliosa vita. (31.01.2010)

INSIEME SI VINCE

A volte, nella nostra vita,
vorremmo fermare i momenti più belli;
ma è impossibile,
fermare il tempo,
o questo sole al tramonto,
sul mare di Pizzo.

Come ogni mattone,
è importante per costruire una casa,
così ogni momento, triste o lieto,
arricchisce la nostra vita.

Il tesoro più ricco è bene nascosto;
il frutto più buono sta sempre più in alto e a volte,
per la nostra lussuria ed egoismo,
vogliamo raccoglierlo prematuro,
e magari da soli,
rischiando di rovinarlo per sempre.

La vita non si può goderla da soli;
è importante poter condividere i nostri sentimenti,
le nostre gioie, i dolori, i progetti.

La vita non possiamo affrontarla da soli,
raccoglieremmo solo cocci.
La vera e duratura gioia è solo in Dio,
datore di tutti i beni.

Dio non è solo spirito,
non si vede nell'immanente,
ma si incontra quando si ama veramente
e si tocca quando si lavano le ferite del cuore
e le carni delle persone fragili e sofferenti.

Ogni giorno, all'alba,
da quando suona la sveglia
e poi ancora mi chiama mia moglie,
sento alle porte del cuore un ticchettio,
se non apro sto male,
e sperimento quanto sono vere le parole:
"Io sto' alla porta del tuo cuore e busso".

Apriamo il nostro cuore alla vita,
lottiamo, amiamo la vita,
senza stancarci,
o aver paura di perdere;
difendiamo la vita fin dal suo concepimento,
solo così,
domani insieme lasceremo ai nostri figli,
un mondo, sicuramente migliore. (al mare di Pizzo)

LIBERI DI AMARE

Chiedo qual è l'ora di vivere,
sento dentro tanto ritardo,
forse che per amare
non ho ancora spiccato il volo?

Sento ancora in me
tanta libertà,
perché la mia anima
è lucida e semplice come sempre,
e non chiede altro che amare.

Come è bello alzarsi,
col sole del mattino,
ma difficile coricarsi tranquilli;
io mi sforzo,
di vivere perché,
nella mia limitatezza,
nessuna ombra mi offuschi.

Prima di lasciarmi al sonno,
quel segno di croce,
quanto semplice,
ma tanto grande,
mi tuffa come un bambino,
nelle braccia di Dio,
e vorrei solo sognare
di sentirmi
sempre libero di amare.

LOTTA

Eterna lotta tra bene e male,
fin da principio pace non ci fu,
il male da Michele sconfitto fu.

Sospiri innati di abbandono
segnarono la storia;
con Gesù, Principe di pace,
il seme del bene fiorì,
col suo sacrificio ci riscattò
e la vittoria del bene sul male riportò.

Intraprendo il cammino sicuro,
un giorno mi sveglierò
tra le braccia misericordiose del Padre,
che nella lotta della vita
non mi lascia solo. (16.10.2013)

BATTAGLIA

Mi mossi a fare la guerra, la persi prima di iniziare.
Cercai per il mondo la seta più bella,
feci una grande bandiera,
che sfida vigorosa ogni vento
e cerco di onorarla da mattina a sera.

È una bandiera che non conosce sconfitta,
molti l'abbracciarono e anche morirono,
dimora in ogni coscienza umana,
più la sventolo e più mi risana. (08.04.1984)

TENACIA

All'orizzonte si dipana l'aurora,
lo spirito mi rincuora
insieme a questo cielo azzurro
apriamo le braccia al nuovo giorno.

Ogni arrivo rimanda ad una nuova partenza
e si accorcia la meta;
ogni buon progetto, con fede ed audacia
si realizzerà con risoluta tenacia.

Crediamo ai sogni
che sorgono prima di ogni alba
nei bambini, nei giovani, negli anziani:
sogni di speranze nuove.

LO SAI

Lo sai che la mia vita
è cresciuta poco a poco,
e dentro di noi
c'è uno spirito come fuoco?

Apri le tue braccia
e racchiudi il mondo:
la foglia mormora,
il sole è più lucente,
Dio parla in ogni cosa,
il suo amore è accogliente.

Se senti dentro una melodia,
chiunque tu sia,
è Dio che ti parla,
per lui sei una perla.

OGNI GIORNO È DA VIVERE

Un pizzico di lievito,
basta per fermentare la pasta,
e far sì che la vita
continui sotto questo cielo
ancora terso di tanti colori,
dove la luna
si accende nella notte e
si vede anche di giorno
con il sole
e insieme spazzano via
le paure del buio.

Anima mia,
non ti infrangere,
su scogli repentini ed aguzzi,
perché la vita
è sempre pronta ad aspettarti,
ed ogni dolore e ogni lacrima
saranno tersi
dal buon Dio
che si china su di noi
col grembiule e col catino
per servirci.

Coraggio,
andiamo avanti,
oggi sarà un altro giorno da vivere.

PAURA

Paura,
di riflettere su sogni passati,
stringhe di mosaici
rompono tutto quello che sembra unito.

La sveglia sta suonando,
l'alba del mattino,
lascia l'ultimo respiro al sonno.

Le giostre stanno ruotando,
sempre in un senso,
prendendo strane forme anche di lupi,
latrando e lappando in quell'aria,
cercando un'uscita che appare lontana.

Eppure, tutto sembra così semplice,
niente per me è più facile e allegro,
quanto lasciarsi cadere nel buio;
per poi ritrovarsi alla luce,
sapendo che i fantasmi
erano solo ombre sui pianeti.

La verità è l'unica luce sicura, e si accende di sera,
come il lampione stradale
che alle sei del mattino d'estate si spegne,
aprendo le porte alla luce del sole.
Svanisce così ogni paura, dandomi coraggio,
per riprendere il bello, ma faticoso cammino. (01.03.1984)

PENSIERI SERALI

Il suono dei grilli,
consola e fa da melodia,
alla mia stanchezza serale.

Vorrei essere in una campana di vetro,
non per fare lo struzzo,
ma per riprendere fiato
e capire un po' più me stesso,
dove sto andando,
dinanzi alle tante forti esperienze,
che il giorno ha messo nelle mie mani,
toccando il mio cuore fin nel profondo.

Sento tante parole,
dovrebbe parlare più il cuore,
per saper riconoscere
che questa umanità e ciò che contiene è creatura di Dio;
questo semplice moscerino, che mette a prova
la mia pazienza, lotta anche lui per la vita.

Voglio completare,
questi miei pensieri serali,
prendendo come sempre,
il mio cuore e la mia coscienza fra le mani,
dicendogli di combattere, senza arrendermi,
finché Dio vorrà;
che in me faccia crescere sempre più l'amore,
per questa stanca
e tanto bisognosa umanità. (21/06/2002)

PENSIERI E CONSOLAZIONI

Nell'alto emigrare dei miei pensieri,
a volte, rimango solo con me stesso,
sento una gioia che mi tocca dentro
e tutto appare buono nel suo riflesso.

Ma poi l'illusione,
l'amarezza di vedere tutto perduto.

Lo so, potrebbe anche non esser vero,
ma il mio pensiero non è capito,
e il mio sguardo fuga nell'immenso,
tanto è il suo vagare che mai sembra finito.

Scrivo e gemo come chi soffre,
di chi sente nel cuore le sue idee, ma non c'è,
di chi ama l'uomo e condanna il suo nemico,
di chi vuol crescere, rinnovando il sé.

Ora sento il bisogno di guardarmi dentro,
dirmi, dove e cosa ho sbagliato,
non so, forse il mio facile andare
mi riporta all'errore, che io avevo cancellato.

Non riesco, forse ora è troppo presto,
forse un giorno, il tempo può aiutarmi,
l'unico rimedio è la consolazione,
di esser fortunato per aver trovato qualcuno,
che cerca di insegnarmi e perdonarmi.

UN FILO DOLCE D'AMORE

Ho rubato piccoli spazi,
ho sentito caldi ed umani respiri,
unirsi ai miei,
sono piccoli boccioli.

Ogni bambino mi ornava intorno,
vi era tanta gioia nei loro visi,
con loro vidi sparire questo inverno,
sono un tesoro i loro sorrisi.

La loro gioia ha toccato
le pieghe più profonde dell'animo;
ho cantato con loro canzoni melodiose,
ho sentito i bei profumi della primavera,
mai così verde, gaia e vera.

Ho capito
che in fondo al cuore dell'uomo,
vibra un filo dolce d'amore,
che fa dire:
solo se amo, sono. (1983)

RIFUGIO

Tremano le foglie al vento,
il giorno tende ad imbrunire,
nel cielo nasce una timida stella
che dà il benvenuto alla sera.

Chiedo al mio cuore pulsante
un silenzio, che arriva fino al profondo
e che poi risale,
vincendo una lunga apnea.

Una semplice parola,
un umano gesto
dà il via
a positivi pensieri
e incontri reali,
che fermentano un “bios”,
che matura all’ascolto.

Una fioca luce,
una dolcezza supplicante,
ed un canto,
che sale dal crogiuolo della terra,
destano i miei, più intimi sentimenti,
risvegliando in me
un’alba di una vita immortale. (27.05.1984)

RINASCERE

Rinascere, parola nuova e grande.
Rinascere, portandosi sempre dietro,
tralci e speranze nuove,
per innestarli,
ad un tronco forte,
che non muore mai.

Rinascere, come l'alba, che schiude il giorno,
portando calore,
per imbiondire la spiga,
maturare il grano e profumare l'erba.

Rinascere, per brillare,
come le perle alla luce.
Rinascere in spazi nuovi e con spirito nuovo;
con veri valori di fede, perdono
e giustizia per i deboli.

Rinascere in terre nuove, con alberi nuovi,
e avere come unico tetto il cielo,
e le stelle: come lampade
ed occhi sul mondo.

Rinascere ed avere sempre un cuore nuovo,
ritrovando quella forza,
che solo il Padre Creatore può dare,
per rinascere a nuova vita, che sempre,
e a tutti di qualunque popolo, razza e lingua,
chiama e vuole con sé.

SE DICESSI

Se dicessi che tutto è finito,
che non esiste niente di nuovo,
sarei un bugiardo,
e niente forse della vita
avrei capito.

Se dicessi invece
che con l'amore ed il perdono,
tante cose potrebbero cambiare,
solo allora
l'odore di vecchio,
languirebbe sugli spalti del passato
e ogni cosa verrebbe più facile e
senza più complessi.

Tutti faremmo esperienza
anche di un pizzico di serenità,
di sentimenti nuovi
e capiremmo l'essenza di tanti valori,
che adesso, purtroppo,
a causa del nostro io,
ci appaiono nascosti. (05.10.1983)

SOLCHI

Un solco profondo,
divide il sentiero;
da una parte copre il passato ed il presente,
e dall'altra lascia la scia
di un nuovo cammino.

Ognuno di noi,
ogni giorno, il contadino traccia il suo solco
il cuore è l'aratro, il corpo sono i buoi;
la fede e la speranza sono la terra che accoglie il seme:
è la vita.

Alla sera, quando tutto il creato,
cade nell'intimo silenzio,
mi domando: cos'ho fatto oggi?
Ho accolto, ho dato risposte concrete,
a chi mi ha chiesto aiuto?

La risposta sa di odore di tempo,
chi semina con fatica e coraggio
nel vero solco, raccoglierà a suo tempo.
Ma chi non ha lavorato
col proprio sudore nel campo,
di certo per raccogliere
non si affannerà tanto.

Nel cuore coltivo, giorno e notte, una speranza:
che ognuno di noi lasci tracciato un solco,
nel quale un giorno qualcuno,
vi potrà ancora arare e il buon seme seminare.

UNA RAGIONE

Dentro questo silenzio,
trovo me stesso,
ed un'intima voce
mi sussurra che, comunque vada,
pian piano, si dipanerà la strada.

S'alza dentro il mio cuore
un vento di scompiglio,
e la mia mente
naviga libera in questo mare,
ma non trovo appiglio,
per potere la mia ricerca dissetare.

Sono come quell'onda,
che si abbatte
con più forza allo scoglio
e mi domando se son giusti e veri
questi miei desideri,
ma più non voglio sentire parlare
di segreti e di misteri.

Senza valori e principi veri,
nessuna mente,
troverà quietanza.

Mi son fatto una ragione
e son sicuro che solo così
e per ogni cosa il mio cuore troverà posa. (28.09.1983)

Dediche

A DON RAFFAELE ARCELLA

Sei stato veramente un padre
con i parrocchiani tuoi figli,
ricorrevano a te le stanche madri,
per ogni bisogno o per consigli.

Quando suonavo alla tua porta, anche a tarda sera,
rispondevi: “avanti”!
la tua vociona era forte e vera,
della tua amicizia ognuno se ne vanta.

Ti definivi un semplice prete di campagna,
leggevi, ti aggiornavi,
eri come un bambino che sogna,
con semplicità e fede pregavi.

Hai visto crescere
il corpo e lo spirito mio,
nel silenzio vedevi in me nascere
il progetto di Dio.

Da chierichetto, da amico,
con te potevo parlare,
non avevi un nemico,
ci invitavi a giocare.

Quante persone
hai consigliato, accolto
e aiutato anche per andare in America;
sorrideva il tuo volto.

La tua fede era tangibile:
da piccolo, ti vedevo pregare il rosario,
o mangiare il pezzetto di Eucaristia,
a terra accidentalmente caduto;
dopo un rimprovero
col sorriso chiedevi scusa;
queste grandi lezioni
da te ho ricevuto.

Ti chiedo perdono,
se non ti sono stato più vicino.
Ora dal cielo ogni nostro bisogno tu sai,
presentalo a Maria e a Gesù bambino.

Don Raffaele, un'ultima parola: grazie!
Come uomo, anche se non eri perfetto,
per Maierato eri come un tetto.

Ti vogliamo bene!
Grazie al buon Dio,
per i 48 anni trascorsi insieme.

A FONDAZIONE BETANIA

Fondazione Betania,
sei fucina e foriera di risorse, di progetti;
sei casa, famiglia, focolare,
per persone fragili e per chi ci lavora.

Fondazione Betania,
mia seconda famiglia,
non hai cancelli chiusi.
Verso te lo Spirito Santo
mi sospinse un bel dì
e nella mia vita una nuova finestra si aprì.

Varcata quella soglia,
tante paure sono svanite
e dall'est il sole sorgeva
sempre più lucente.

Il giorno pian piano si svegliava,
facendomi sentire
e vivere il vero amore
per chi non solo lo attende,
ma lo vuole anche sinceramente donare
a ruscelli, fiumi e mari,
tanto da colmare, ogni dì,
il nostro oceano vuoto
di silenzi, di "sì" e di "nì".

Fondazione Betania, sei stata culla
della mia prima giovinezza
e del mio mondo.

Servendo i tuoi ospiti ho creduto di più.
Sei guida e strada per chi pensa
che questa vita senso non ha;
mi hai insegnato cosa vuol dire rispetto e dignità.

Dio ispirò quest'opera, chiamò in
tempi difficili, Maria Innocenza
Macrina e compagne,
gracili giovinette, forti di ideali,
di fede e di pura carità.

Dio chiamò ancora
don Biagio Amato,
sacerdote forte e determinato.

Egli con fede, coraggio e
fatica, arò in quei solchi aperti, come le
piaghe di nostro
Signore, seminò con pazienza nella sofferenza
chicchi di vita e di cultura d'amore.

Dio lo scelse per difendere i deboli;
ha lottato e sofferto per far valere
in favore dei fragili e indifesi
la dignità di persone vere.

Fondazione Betania, ancora le tue lotte,
conquiste e forse pianti non sono finiti
in difesa di quei diritti mai sopiti.

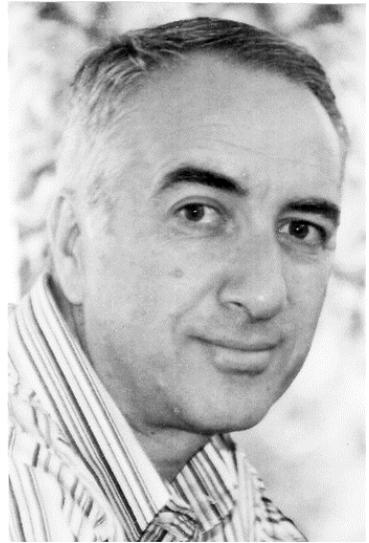
Nel campo sociale sei luce e guida:
stai scrivendo una pagina di storia
della nostra amata terra di Calabria.



AL MIO AMICO FRANCESCO GIOFFRÈ

Francesco, amico mio,
adesso ti trovi nella patria del cielo,
ma non sei solo,
con te c'è Dio,
che, fin da bambino, hai incontrato,
pregato e voluto bene.

La tua fede è stata forte,
hai sentito il peso della sofferenza,
che ti ha fermato solo fisicamente,
ma non ha scalfito
il tuo gran cuore,
con tutti ricco d'amore.



Francesco, hai lottato
con accanto la tua cara famiglia
la dura battaglia della malattia.

Grazie, Francesco,
grazie, compagno, amico e fratello.
Grazie dei momenti lieti,
passati insieme nella scuola,
che è stata per noi crescita di vita.
Grazie per avermi portato
nella chiesa di San Leoluca,
davanti a quel crocifisso,
che mi toccò il cuore e mi disse:
il dono più grande per un amico
è crescere con lui nella fede,
come io e te, Francesco. Per sempre.

A GIOVANNI PAOLO II

Sembra ieri, quando in piazza San Pietro,
ti parlai e strinsi la tua calda mano,
e tu, calmo e sereno, alzasti gli occhi al cielo,
e di me parlasti al “Figlio dell’Uomo”.

Hai saputo incarnare parole di vangelo
tu, uomo dei dolori che bene hai conosciuto
il patire. Hai cambiato la storia, hai gridato
“di non aver paura”, “di aprire le porte
a Cristo”, perché Lui è “Amore”;
hai dato voce a chi è nel dolore.

Sul tuo viso c’è stato sempre il sorriso,
con i bambini ed i giovani hai cantato
e giocato, tutti hai abbracciato e confortato,
i governanti hai consigliato,
ma non tutti ti hanno ascoltato.

Hai pianto nel silenzio della notte e del giorno,
per la fame, le ingiustizie, le guerre,
definendole: “avventure senza ritorno”.

Nel soffrire hai toccato le vette:
come Gesù,
nelle mani del Padre tutto ha rimesso.

A Maria, fino alla fine, hai detto “*Totus tuus*”,
e ai giovani: “grazie per essere venuti”.
Ora che sei con Gesù
continua ad illuminarci nel cammino delle virtù.



*Questo pensiero l’ho inviato al
Papa Giovanni Paolo II l’8
agosto 1984. Il Papa, attraverso
l’Assessore Gian Battista Re ha
risposto il 14 settembre,
ringraziando e benedicendo.
La lettera è in appendice
del presente volume.*

A MAMMA NATUZZA

La parola, con cui ti fai chiamare è una sola: “mamma
È una parola semplice,
che al solo pronunciarla
riscalda il cuore.

Si, sei una mamma,
lo sei sempre stata,
hai accolto tutti
come veri figli tuoi.

Tanti, migliaia, milioni,
siam venuti a te,
mai nessuno hai cacciato,
i cuori di tutti hai ascoltato.



Mamma Natuzza, mi hai cresciuto,
mi hai aspettato con pazienza,
come sa fare una mamma, quando un giorno,
spingendo una carrozzella,
ho varcato la soglia della tua casa,
mi hai accolto, aiutato,
mai mi son sentito perduto, sempre amato.

Era disegno di Dio,
avevo bisogno di essere sostenuto
nelle non facili scelte.
I miei genitori hanno fatto tanto,
non potevano fare di più,

tu, con la tua umile e sincera offerta,
hai pregato e mi hai benedetto.
Davanti a me si dipanava la via della famiglia,
l'amore per il prossimo sofferente
bussava forte nel mio cuore,
non sempre mi era facile conciliare;
ho pensato a te, che ti alzavi alle quattro del mattino,
ti coricavi tardi per non far mancare nulla
all'amata tua famiglia.

Mi hai accolto sempre, in Sila o a Paravati,
e quando non ti potevo vedere, perché ammalata,
ti mandavo l'angelo e ti sentivo vicina;
quando il cuore era gonfio di tristezza,
tu, mamma, pulsavi vita e bellezza,
ti facevi carico della mia stanchezza.

Natuzza mia,
tu, come Gesù e Maria, ci hai dato tanto,
soprattutto l'esempio e l'insegnamento,
soffrivi e offrivi per amore,
questa la preghiera del tuo cuore.

“A Dio nulla è impossibile” dicevi,
ci hai insegnato ad aver fede, a pregare e a sperare.

Di te, Mamma Natuzza,
non finirei di parlare mai.
Ti dico grazie, come sempre,
anche nel sogno mi consoli,
mi guidi sulla via dell'amore,
quando qualcuno soffre tu voli.

NATUZZA, UMILE DONNA

Una donna, una semplice donna,
piccola, ma ai tuoi occhi, o Gesù, tanto grande;
si è offerta vittima al Padre, come te,
per la salvezza di tutti.

Lei soffre con te, ama con te, gioisce con te,
accoglie tutti nella sua casa e nel suo cuore per te.

Sei tutto per lei, vive per te.
Grazie, Gesù, per averci dato Natuzza,
una mamma, donna del “sì”;
una piccola donna, che, con tanta umiltà,
e un cuore grande così,
sa abbracciare tutta l’umanità.

PER NATUZZA

Natuzza, hai aperto e preso il mio cuore,
l’hai presentato a Dio e a Maria,
eterno amore.

Sei stata maestra mia,
il tuo sorriso, la tua parola, il tuo consiglio,
sono stati luce per me;
mi hai accolto sempre come un figlio,
la tua semplice casa era la mia;
donna umile come te,
credo, non ce ne sia.

NATUZZA

“Mamma” ti ho sempre chiamato,
perché sei veramente una mamma,
come tutte le mamme davi tutto.

Natuzza, tu mi aspettavi sempre e, mentre camminavo
per venire da te, i miei passi diventavano leggeri,
la mia anima radiante, i miei occhi sprizzavano felicità e luce,
mi sembrava quasi di volare, come vivere un sogno.

E tu, quante volte, col tuo passo, come di piccola bambina,
venivi incontro a questo figlio, affamato di conforto,
ansioso di svuotare il fardello e ascoltare il consiglio,
che Dio dava, attraverso te, per me o per altri.

Davanti a te mi inginocchiavo, come la Maddalena con Gesù,
volevo bagnare i tuoi piedi con le mie lacrime,
per dirti che davanti ti trovavi un peccatore.

Baciavo quelle tue mani crocifisse,
che hanno saputo crescere una famiglia numerosa;
dare tante carezze e benedire: “*và ca paci, figghiu*”.

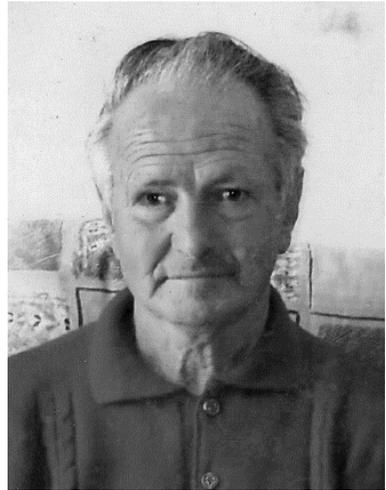
Stare vicino a te, pregare e parlare con te,
le mie nuvole grigie si dissolvevano, ed il mio cuore si apriva
come fiore al sole, ritrovando vita e fede.

Mamma Natuzza, mi hai insegnato che amare vuol dire
anche soffrire, e non vi è preghiera più grande
del sapere offrire il dolore con amore.

A ZIO NICOLA

Mentre le campane
annunciavano la messa mattutina,
una parola forte:
“Zio Nicola è con Gesù”.
Sì, Gesù ti ha aperto le braccia,
con dolce voce ti ha chiamato,
perché con Lui sei salito sulla croce.

Non hai avuto paura,
dispiaciuto ci hai lasciati,
coraggioso sei andato incontro a Gesù,
vii siete abbracciati
come due vecchi amici.



Niente può riempire il vuoto che hai lasciato;
solo la speranza della fede ci conforta:
un giorno, felici in paradiso,
rivedremo il tuo innato sorriso.
Sei stato sposo fedele della tua Rosa
e papà meraviglioso
per tua figlia Lucia e anche per me,
quando mio padre era in America.
Quante marachelle ti ho combinato:
prendevo di nascosto
la tua bicicletta e il tuo motocoltivatore.
Per Vincenzo e Rosalba sei stato nonno affettuoso.
Grazie, zio Nicola,
per la tua allegria e il senso umoristico, senza pari.
dal cielo ci guardi, sempre sorridente ci appari.

ALLA MIA MAESTRA SALVIA ROSA

(in occasione di una visita fattale a sorpresa da noi suoi alunni il 7 maggio 2016)

Rivederti dopo tanti anni,
è come rivedere una madre,
dopo che si è stati lontani
per lungo tempo.

L'emozione è stata forte,
anche per te,
perché noi, tuoi alunni,
eravamo come figli.

Con la tua seicento rossa
partivi dal tuo paese Piscopio,
anche con le bufere,
pur di non lasciarci un giorno
senza scuola.

Ci hai presi piccoli,
ci hai lasciati ragazzini,
ci hai ritrovati, papà e mamme,
con qualche piccola ruga;
ma il sentimento di affetto ed
il ricordo di te non si è mai
scalfito.

Grazie, maestra Rosa, per
tutto quello che ci hai inse-
gnato, soprattutto per quei
valori umani e cristiani,
di cui siamo fieri, che tra-
smettiamo ai nostri figli per-
ché crescessero sani.

PROFILO DELLA PERSONALITÀ DELL'ALUNNO CON
RIFERIMENTO ALLA PREPARAZIONE RAGGIUNTA
ED ALLE ATTITUDINI RIVELATE AL TERMINE
DEGLI STUDI ELEMENTARI

Alunno di intelligenza *meglie* e di
Volontà *tenace*, è sempre riuscito
ad ottenere, nello studio, proficui
risultati. Nessuna materia ha
presentato per lui serie difficoltà e
l'impegno ai propri doveri è stato sempre
costante. Fa tesoro di quanto
apprende conversando o leggendo e sa
bene occupare il suo tempo libero.
Anche dal lato disciplinare il
suo condotta è stato esemplare,
sia verso i compagni che verso
l'insegnante.
Sente la scuola come il suo
principale dovere.

SCUOLA ELEMENTARE
Maisano
DIREZIONE DIDATTICA
Monteprato Cal.

L' INSEGNANTE (2)
Salvia Rosa
..... (2)

5



ALLE DONNE DI MAIERATO

Donne piene di vita, di preghiera, di canti,
matri esemplari, poche vi son pari.

Donne, che con la loro vita non pensavano giammai
di scrivere pagine di storia, che non sai.

Donne, dedite ai valori della famiglia,
al lavoro, in silenzio, con umiltà.

Donne, che hanno amato
e curato i loro anziani, senza nulla in cambio,
e dato un tozzo di pane al povero e al vicino,
Da gravide, andavano in campagna,
con *'la naca'* sulla testa, con dentro il piccino.

Donne, che col freddo e sotto la pioggia,
curve, giornate intere raccoglievano le olive.
Zappavano la terra, tenaci come un leone,
e mietevano il biondo grano,
con la falce in pugno sotto il solleone.

Donne, che a sera, al ritorno dalla campagna,
coi piedi scalzi e impolverati,
andavano a vedere se nella buca della posta,
ci fosse qualche lettera, con dentro qualche soldo,
spedita da terre lontane, dallo sposo emigrato,
per dare ai propri figli un futuro più agiato.

Grazie, donne di Maierato,
siete state grandi e senza vanità,
assomigliate a chi ha sofferto e gioito,
da Sposa e da Madre di tutta l'umanità.



Zia Caterina

A FRANCA D'URSO "RIFLESSO DELL'AMORE DI DIO"

Franca, sei stata l'aurora del giorno,
luce per chi ti ha incontrato, la sorella dei
grandi, la madre dei piccini, degli indifesi,
lo scudo per le forti battaglie, l'esempio di chi
è in cerca di un vero ideale.



Franca, provo tanta difficoltà nel trovare
parole che possano descrivere le tue virtù,
ma una sola parola ti si addice;
umiltà, silenzio, amare Dio, Maria ed il prossimo.

Di te, Franca, non voglio avere nostalgia umana,
né pensarti nella nuda terra;
il tuo esempio è seme che germoglia, sgorga ed irriga,
come un ruscello d'acqua limpida e fresca.

Tu, Franca, hai predicato con il silenzio e con le opere
e chi, a te ha bussato, l'hai amato e tutta te stessa hai donato.
Sei stata ritta in piedi, quando l'uragano ha soffiato.

Franca, ti vedo china a lavare ferite,
lo facevi, come se l'avessi fatto a Cristo.

Sotto la grotta a Lourdes, o nella "Santa Casa" a Loreto,
ti sentivi come a casa propria,
parlavi con Maria e lei ti dava la forza di lottare e di servire.

Grazie, Franca. La tua morte,
non è stata un morire, ma l'inizio
di un abbraccio infinito con Dio, che mai finirà.

AL MIO AMICO COSIMO CIRILLO

Tremano le mie mani,
faticano a stare aperte
al raggio del sole,
che sbircia tra le finestre,
illuminando quel fiore,
innaffiato ed accarezzato
da mani amorese e materne.

Cammino sicuro,
qualcosa mi fa sentire allegro,
perché davanti a me,
incrocerò un altro sorriso, altri
occhi gioiosi,
che, felici di vedermi,
rompono come incantesimo
la mia iniziale timidezza.

Per me incomincia un'altra vita,
un altro modo di vedere
le cose del mondo, che mi sprona
ad apprezzare ed amare, il pane, l'acqua, la libertà,
la salute, l'amore.

Debbo dirti grazie, o Signore, perché in quel letto,
c'è un ragazzo pieno di vita,
un uomo che soffre,
che non ti rimprovera nulla;
in lui vedo te, Gesù crocifisso,
la sua mamma è come Maria sotto la croce;
in quella piccola stanza Cosimo vive,
la sua vita è piena
di gratitudine e di sorriso.



PER TOMMASINO, UCCISO BARBARAMENTE

Uomini senza volto
e senza pace,
quelli che non sanno
cosa vuol dire amare
innocenti vite rubano!
Anche loro devono morire
e davanti a Dio comparire!

Oh! Voi che alzate l'assassina mano,
perché recidete innocenti gigli?
Non avete forse anche voi dei figli?

I soldi non comprano la pace,
la famiglia, l'amore, la serenità, la felicità.

Rifletti per carità, ritorna in te,
o uomo ingrato,
e, se pentito veramente,
da Dio sarai perdonato.

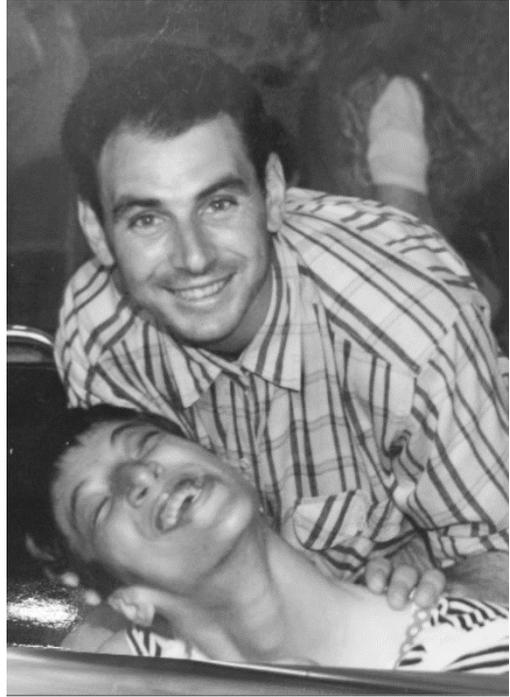
A STEFANIA LA RUSSA

Il tuo viso si confonde con la luce,
fa crescere quanti hanno avuto
la gioia e la fortuna di incontrarti.

Dai tuoi occhi,
traspare la tua limpida anima;
mi strugge il cuore
vederti immobile
in quel letto di ospedale,
dialogando con gli angeli e l'infinito.

Dal tuo lettino,
alzavi fiera la testa,
per sorridere e giocare,
scherzare, incavolarti, pregare.

Ora stai combattendo una lotta impari,
con più forza di prima;
coraggio, Stefania,
la tua famiglia,
Don Biagio,
le tue compagne, gli amici,
stiamo tutti pregando per te,
affinché ritorni,
e se questo non avverrà,
il tuo sorriso e la tua angelica gioia
con noi sempre rimarrà.



(04.05.2009)

Contemplando la natura

ATTESA PRIMAVERA

Una timida luce
fende le nuvole
dopo questo inverno;
la terra è dolcemente accarezzata
da un timido raggio di sole.

Sorridono le prime violette,
le distese dei fiori di pesco
invitano lo sguardo
verso nuovi orizzonti.

Tutto il mio essere
si apre, come una primula,
con energia all'ottimismo,
ammirando estasiato,
questo splendido creato,
che il mio cuore,
abbraccia e sorride incantato.

Il mio spirito mi sospinge a ringraziare Dio,
che da splendido ideatore e regista,
invia sull'etere del cuore le onde
di questa incantevole e meravigliosa
scena d'amore.

Gli uccelli fan da musica,
cullando la nostra mente, ormai stanca,
dagli assordanti e vani rumori umani.
Gli alberi si vestono a festa,
per regalarci il profumo soave
dei loro fiori e poi i gustosi frutti.
Camminando per le strade
del mio amato paese di Maierato,
sento fuori una musica,
che mi entra nell'anima:
è il vocio e lo scalpitio
dei non molti bambini,
che felici giocano alla palla.

Le poche vecchiette rimaste
escono sull'uscio di casa,
siedono sull'antica seggiola di iuta,
gustando il timido tepore del sole,
rimembrando il passato,
impastato insieme al pane
di mais, di orzo e sofferenze
e di tanto rispetto.

I pochi contadini rimasti
portano le mucche al pascolo,
il pastore cammina ancora con l'ombrello
fissato dietro la giacca.

Dal mio cuore, insieme ai mille profumi di fiori,
un grazie di benvenuto si leva
per l'arrivo di questa tanto attesa primavera.

INSIEME AL SOLE E AL VENTO

Alcune esperienze della vita
invitano a lasciar perdere,
a lasciarsi andare, come il vento che accarezza le farfalle
e le foglie degli alberi.
Pensi: “adesso sono libero di volare”!
Ma questa è vera libertà?

Piccole scintille adornano il focolare delle case;
di quella gente, umile e buona, che aspetta il sole con grazia e
che spezza il pane sulla mensa, frutto dell'onesto lavoro.

Non conta il vecchio passato, ma il presente,
sempre nuovo, con la speranza che questa volta
la canna da pesca sia tirata piena.

Tu, vento, che accarezzi e ti nascondi dietro ogni cosa,
ti fondi coi raggi del sole e della luna
ed aliti in quei vichi desolati,
dove pochi bambini giocano in silenzio
e qualche solingo e stanco vecchietto,
quasi frastornato da un progresso senz'anima,
ascolta e trova la forza di vivere,
ripensando con nostalgia il suo passato.

Nel frattempo odo il richiamo di campane;
il canto degli uccelli si affievolisce,
la gente che torna stanca dal lavoro
mi sorride senza chiedermi niente;
Allora io, con un po' di fatica, del cuore e della mente
chiudo gli occhi cercando un po' di salutare riposo.

FINO AL CUORE DI DIO

Sono qui,
in questo fazzoletto di terra, piccolo puntino,
quasi invisibile nell'universo.
Ma il mio cuore non è un'isola,
è come un'onda d'amore
che si espande,
cullandosi
in questo oceano,
per poi lambire, accarezzare,
le coste del mondo,
fino ad arrivare,
un giorno,
alla meta: il cuore di Dio.

UN NUOVO GIORNO

Difendiamo ed amiamo le bellezze del creato:
irripetibili, inimitabili, irrinunciabili, non negoziabili.
Un nuovo giorno, sotto un nuovo sole,
è iniziato con una nuova luce;
con fiducia e stupore alziamo gli occhi
e diciamo: "Grazie, Signore,
per il dono del creato,
bene comune,
tuo capolavoro.

IN AUTOBUS

Il silenzio della notte mi coglie,
attimo dopo attimo.

Mi sveglio e nel buio mi soffermo a guardare
le tenui fioche luci di preludio all'aurora.

In questa faticosa ricerca di nuove realtà
riesco ad assopirmi.

Recupero energie mentre riprendo
e rincorro le voci che sento fraterne
e mi danno coraggio;
così vivo l'ultimo solco della notte.

La mattina, sul pulman guardo da un finestrino e scorgo
tante cose diverse, come la bella stella di Venere,
che fa da padrona all'orizzonte;
dopo l'ultimo sprazzo di buio,
prende spazio la regina del giorno, l'aurora,
che brilla come fiaccola,
dentro questo meraviglioso universo
ed ogni cosa prende forma sempre nuova.

Ogni vita pulsa dentro un'altra vita, tenendo nascosta
come in un grembo, ogni sua bellezza
per poi sbocciare e crescere sicura,
secondo l'ordine perfetto della natura.

L'attesa si fa breve, i minuti scorrono veloci,
scendo alla fermata e ringrazio Dio,
mi avvio al lavoro sereno
con in mano il rosario di Maria.

DIVERSO FRA IL TEMPO

Ecco, si riaffaccia un altro tempo,
s'accavalla in me, con gioia di ricordi,
sembra lo stesso,
ma con furia di foglie e di vento;

eppure ha un altro volto,
che non sa di passato, ma di nuovo;
ogni alba che sorge dalle montagne
genera in me un caldo respiro.

Chi sa mai i giorni del futuro!
Il presente veste le antiche cose del passato!
Quasi bloccato, oggi sono felice d'essere cresciuto
e per questo ho tanto combattuto.

Son contento, perché sento in
me una nuova pace.
Sogno ancora, quando da
bambino, da lontano, con un
fil di voce, chiamai invano
mio padre, e mia madre mi
insegnò il segno della croce.

È il tempo che matura la vita,
come fa il sole
con i frutti della terra.

Tutto ha un senso:
anche il soffrire,
e così una vita crede,
un'altra sogna,
un'altra dal buio può guarire.



IL PIANTO DEI MARI

Le onde bianche,
sgorgano dal mare
e, cullate dal vento,
scivolano sulla spiaggia assolata.

Oggi i mari e gli oceani della terra sono tristi,
fino alle lacrime,
piangono, perché, dopo tanti tesori,
offerti a noi ingrati,
sono da noi maltrattati.

Ci danno i loro figli come cibo,
le sublimi bellezze delle profondità,
le incantevoli isole,
il refrigerio d'estate,
l'aria buona per respiro.

Noi invece li imbrattiamo di nero,
scarichiamo veleni,
uccidiamo e rubiamo i loro figli ancora piccoli,
li consideriamo cimiteri del nostro egoismo.

Accolgono infine e danno l'ultima carezza,
a quei corpi, anche di bambini,
che, senza i loro cari,
muoiono annegati,
per venire da noi,
in cerca di un futuro migliore.

IO NON SO

Io non so
perché a volte mi assale tanta nostalgia!
Quanto è duro salire questa strada,
la mattina, coperta di fresca rugiada,
mentre, durante il giorno, l'asfalto si fa bollente.

Ma il mio passo va svelto
perché è tanta in me la voglia di dare,
costruire, piangere, amare, sognare senza confini.

Io non so perché l'uomo si fa
tante catene invisibili,
storie illusorie, chimere e sfide,
paure e nemici!

Io non so perché il vento e la pioggia,
anche d'estate, soffiano così forte
da seminare morte, invece della vita.

Io non so perché i pescatori,
col mare in burrasca, non pregano più.

Io non so perché bruciamo gli alberi, odorosi e verdi,
e il fumo ci viene buttato negli occhi,
da non farci più vedere.

Io so, che anch'io, col mio silenzio,
sarei peggio degli altri.

ESTATE DI PAESE

Cercavo momenti nuovi e veri
solcando le ore della vita,
vivendo e rivivendo
esperienze di un'estate,
che trascorre lentamente,
operosa, lasciandomi dentro qualcosa
ancora da capire e scoprire.

L'amica luna coi suoi antichi raggi bianchi
dipinge sull'asfalto nero disegni quasi surreali.

Un bambino, lacrimando a singhiozzi,
corre scalzo dalla mamma, per sentirsi protetto
e nelle manine tiene ancora stretta
una semplice palla di stoffa
calda dal gioco.

La vecchietta, di racconti antichi preziosa testimone,
sazia dell'ascolto dei fatti del rione,
con in mano la corona del rosario
rincasa con la seggiola, per riscaldare la frugale cena.

La famigliola si ritrova per cenare
forse la solita semplice minestra,
preparata dalla mamma con amore
o dalla figlia maggiore.

Il giovane passeggia sempre al solito corso,
parlando con gli amici di calcio, di ragazze
o di corse pazze con la moto.

Il contadino stanco esce sulla soglia di casa,
parlando con i vicini della faticosa giornata,
della terra assetata o del parente emigrato,
che deve arrivare dal nord o d'oltremare.

E di qua e di là, nel silenzio rotto,
di tanto in tanto, dai fastidiosi motorini,
confondo il tempo fra le mie cose,
pensando ai discorsi con la gente incontrata;
ai progetti, allo studio da riprendere, al tempo libero,
al lavoro di campagna ancora da fare con fatica,
insieme alla mia dolce madre.

Il mio cuore viene solcato
da un fulmine di serenità, quasi di gioia,
pensando al divenire delle cose,
al bel tempo inafferrabile, che passa veloce
sotto i miei occhi, lasciando una scia di nostalgia.

Affretto me stesso
e mi preparo mentalmente
con la mia solita aria allegra;
il domani, se sarà ancora caldo, non importa;
vuol dire che imparerò ad apprezzare e ringraziare
il fresco dell'albero, l'acqua preziosa,
la parola di coraggio del vecchietto temprato e saggio;
il sentimento solidale di chi si offre
per darti una mano, nel momento in cui tutti sentiamo
lo stesso bisogno di una parola di conforto,
di una mano di aiuto e di sentirci tutti vicini e solidali,
per vincere le fatiche
del giorno e della vita. (28.07.1985)

PICCOLO SOLE

Piccolo sole d'inverno,
che filtri di nascosto
sulle dune ombrose delle nuvole
e spargi i tuoi raggi tanto attesi,
sorridi tiepidamente
dietro gli alberi ancora spogli
delle foglie, delle cicale, dei frutti,
ma non del desiderio
di essere accarezzati da te.

Ti prego,
al tuo arrivo invita anche me;
attendo anch'io con gioia
i tuoi raggi
e la tua luce,
per illuminare i miei passi,
che svelti vanno
dentro questo grande teatro della vita.

PIOGGIA DI SETTEMBRE

Gocce d'acqua
s'affacciano dopo l'arsura
di quest'ultima coda d'estate.

Fresche gocce,
tanto attese
dalla terra screpolata,
dai bimbi che a malincuore
lasciano i trastulli
e riprendono
il pesante zaino di scuola.

L'anziano contadino,
come **mio padre**,
s'appresta a zappare l'orto
per piantare
la prima verdura genuina,
che mia madre,
zelante e laboriosa,
alla sera cuoce
al caminetto.

Pioggia di settembre,
porta anche a me frescura,
per riprendere così,
con gioia ed energia,
pensieri e progetti
e i tanti quotidiani
laboriosi impegni.

(23.09.2010)



RICORDI DI VENDEMMIA

Tante voci, unite all'allegria,
nel raccogliere quell'uva,
indorata dai raggi del sole,
che ha respirato per mesi
quell'aria salubre del mare di Pizzo.

La vendemmia era una festa:
tra i parenti ci si univa ad aiutare.
Mentre si raccontavano fatti vecchi e nuovi,
tra il vociare e la gioia di noi bambini,
si raccoglievano e si deponevano
i grappoli come perle,
prima nel *panaro* e poi sul carro,
tirato dalle placide mucche.

A mezzogiorno,
zio Nicola, zia Rosa,
nonna Tina, la cuginetta Lucia,
mia mamma, mia sorella,
e qualche volta mio fratello,
sedevamo a ruota sulla nuda terra,
felici di vedere i copiosi raccolti.

Tra le barzellette di zio Nicola,
si apriva "*u stiavuccu*" (fazzolettone)
e si mangiava allegramente
formaggio, olive, soppresata, capicollo,
insalata di pomodori,
tonno cotto in casa,

patate, peperoni fritti,
frittata con la cipolla e *ziringuli* (cotiche).
e si gustava un sapore di gioia
con tanto appetito.

Io, contento, scrutavo l'incantevole paesaggio da cartolina,
di Briatico, Pizzo, Vibo Marina,
che abbracciava quel lungo braccio di mare
del golfo di Sant'Eufemia, limpido e azzurro,
e che si confondeva con il cielo all'orizzonte.

Ammiravo le bianche onde che s'infrangevano
sulla spiaggia e immaginavo con la fantasia
che fossero grandi pesci.

Poi, nel pomeriggio inoltrato,
zio Nicola *impaiava* le mucche al carro e ci si ritirava
con il prezioso carico alla casetta di campagna,
dove ci aspettava con ansia nonno Antonio,
che per mesi aveva zappato,
curato con fatica e sudore quella vigna.
Per non viaggiare ogni giorno sotto il torrido caldo,
egli dormiva in una capanna,
quasi come sentinella alla sua vigna.

L'uva si poneva sulle tavole del palmento
e il nonno, grande di stazza e di cuore,
mi metteva vicino a lui per tenermi sott'occhio,
perché non combinassi guai. Pigiavamo con i piedi l'uva,
da cui usciva il dolce e saporito mosto,
che si faceva gustoso vino, frutto del lavoro
duro e dignitoso del paziente contadino.

UNA GITA A TAORMINA

(fatta con amici diversamente abili del Centro di solidarietà di Vibo Valentia)

Un ritrovo gioioso è come una trama di preziosi fili di seta
che formano un capolavoro di amici.

Tendo ad ognuno queste mani per dire: sì, sono qui,
sono con te, siamo insieme
a condividere un po' della gioia
e della esperienza di vita,
che sola non è.

Distese di campi di grano
e fichidindia, montagne brune
e pietrose facevano da bordi
a quelle incantate coste
e lungomari lussureggianti
di Sicilia.



(Con Cosimo, Giovanna e altri)

I nostri visi parlavano, sibilando qualcosa,
che non si può descrivere a parole:
è la gioia, preludio di canzoni
cantate ad alti toni.

Insieme a percorrere e condividere,
strade nuove del creato;
grazie, o Dio,
per questi amici di vita
che mi hai dato.

(25.06.1984)

UNA GOCCIA

Un sibilo fischiò nell'aria,
attirando lo sguardo con suoni forse alienati
da quei rumori senza senso,
che non sono di umano.

Ancora è tanta la strada da fare,
troppo spesso con un secchio
vogliamo svuotare il mare.

Quel sibilo penetrò la terra,
fendette l'oceano, cambiò la storia,
segnò le date, ispirò i poeti.

Quel sibilo si trasformò in una goccia,
poi in tante gocce e poi in pioggia
che bagnarono la terra
ed i buoi tracciarono il grande solco.

L'uomo vi seminò con sudore,
fece famiglia, nacquero i bambini,
e le mamme li allattarono, benedicendo il pane,
e insegnando loro a fare il segno della croce.
Quel seme dentro il solco dovette morire
prima di esse pane e produrre vita.

Quel sibilo, come una freccia,
colpì il cuore dell'uomo,
entrò nella sua anima
e la riempì d'amore.

La gioia della famiglia

LA MADRE

Mi domando: che cos'è una madre?
Non vi sono risposte, tranne una:
una madre è quella che dà tutto, sempre per amore.

La madre è la nostra prima culla di vita!
Davanti ad una donna incinta
ci si deve inginocchiare,
perché su di lei si è posata l'ombra
dello Spirito di Dio.

La madre dimentica subito il dolore
quando sente il primo vagito della vita,
spuntata al mondo come un fiore.
È la madre a nutrire
la vita del suo bambino;
è la madre per prima,
a posare, sulla terra,
i piedini del figlio piccino.

La madre consola in ogni pianto;
insegna la prima preghiera
che non si dimentica mai e vale tanto;
è la prima maestra della vita,
ai figli perdona le birichinate
e difende dal padre le sculacciate.

È la madre che più volte aspetta il figlio
che rincasa tardi nella notte.

È la madre che trepida e prega,
col cuore e con la mente,
nelle scelte del figlio adolescente.

Una madre è felice
di coccolare i nipotini;
sono un pezzo della sua vita
li vuole attorno a sé,
come la chioccia coi pulcini.

Mia madre ha dato tutto,
ha saputo nasconderci il dolore,
e quando è giunta l'ora
ha voluto noi figli al capezzale
ad asciugarle l'ultima lacrima
e darci l'ultimo respiro
e la sua benedizione,
prima di raggiungere il cielo.

Gesù ci insegnò
come si ama e si dona;
dalla croce,
dette il perdono;
pensò a sua madre,
la consegnò a Giovanni
e a noi, come dono.

Amiamo e rispettiamo la madre;
ella è per noi l'angelo custode,
ci segue ovunque e, anche se è sfinita,
non ci abbandona mai.
Siamo i figli suoi.

NOSTALGIA DI MADRE

Gemma sbocciata alla vita
nel cuore d'inverno,
gli angeli si levarono in coro,
inneggiando a Dio per te
un canto sublime.



Madre mia, nessuna ricchezza al mondo,
potrà colmare questo perenne vuoto,
che nel cuore lasciasti.

Ho sempre innanzi
La dolcezza di quel tuo sorriso innocente,
quell'umiltà di madre,
che distinse la tua semplice persona,
di sposa e laboriosa contadina.

Si dice che il tempo è medicina di ogni dolore;
in me, invece, non fa che rinvigorire
il mio amore per te.

Grazie, mamma, per avermi dato la vita.
Grazie, per avermi insegnato
con la tua semplicità
quei valori per crescere forte e bene.

Grazie per avermi insegnato il primo segno di croce.
Grazie per aver testimoniato
nelle grandi prove il tuo abbondano in Dio,
quando dicevi: “*Comu Dio voli*”.

PERDONO DI MAMMA

Mamma, sono qui, sconsolato,
davanti a te e sento tanto il bisogno
di essere stretto dalle tue braccia.

Anche questo cinguettio di rondini
e il ronzio di uno sciame di api
hanno sentito il mio cuore bisognoso di te.

Loro hanno ascoltato
le tue parole di perdono,
che tu dolcemente mi sussurravi
col tuo solito tiepido candore.

Mamma, non so se ancora
sono arrivato ad essere uomo,
ma tu sempre me l'hai detto
ed anche adesso mi dici che lo sono.

Mamma, sono qui
con gli occhi senza luce,
ora come non mai
ho bisogno di te, della tua pace.

Adesso che mi hai abbracciato e perdonato,
vorrei rimanere per sempre
fra le tue braccia,
scaldato dal tuo cuore.

UNA MADRE

È notte, ma in questa stanza di ospedale,
filtra una luce che, come un dardo,
trafigge il mio cuore, lo apre, lo frammenta,
riducendolo in atomi e ancor più.
In ognuno di questi, oltre al dolore,
trasudano luce, pace, amore,
che si trasformano in lacrime, che solcano il mio viso
irradiandolo e riempiendolo di paradiso.

Questa notte sono accanto a mia madre ammalata.
Una madre, quando è sofferente, dona ancora di più,
riempie l'anima dei figli.

Dio mio! In questa notte triste di veglia,
ti affido e ti offro mia madre, abbracciala, consolala,
dalle la luce del paradiso, la merita,
perché ti ama, ti sente vicino.
In questo tremendo momento
si abbandona a te e, pregando come sempre,
dice: "*Comu Dio voli*".

Quando, da sola, crescevi noi figli
perché nostro padre lavorava lontano,
combattevi coraggiosa per il pane,
nella terra assolata, fredda e bagnata.
Quando raccoglievi l'umile raccolto,
a sera, stanca, dicevi: "*in gloria di Dio*".
Grazie, Signore, per avermi dato una madre così.

PROVVIDENZA D'AMORE

Quando partii la prima volta,
tu, mamma, rimanesti senza voce,
sentisti un tuffo al cuore,
ero come un petalo
che si stava staccando dal fiore;
mi facesti il segno della croce
affidandomi a nostro Signore.

Non conoscevo la strada
e forse non sapevo ancora dove andare,
ti sentivo sempre vicino, mamma.
Adesso che non ci sei più, ti sento più forte ancora,
perché tu sei dentro me, forza di Cristo, luce d'aurora.

Lungo la strada, inciampai,
caddi dolorante, ma mi rialzai
e in quell'attimo,
con gli occhi pieni di lacrime, dietro mi volsi,
sentii come un'onda,
piena d'amore, che mi travolgeva; eri tu, mamma.

Non ebbi più paura, assaporai la gioia di essere salvo,
il mio cuore con il tuo pulsarono all'unisono
in un unico battito.

Passò la tempesta, venne il sole, fiorì l'albero e dette i frutti.
Su questa terra, tutto passa, tutto è vanità;
solo l'amore di Dio e della mamma,
mai ci lascerà.

PER TE TROVEREI UNA ROSA

Raggio di sole,
respiro tiepido,
soave luce
di colori mai descritti.

Accanto a te,
le tue dolci parole
bruciano nel mio cuore.

Piccola mia,
donna virtuosa,
gentile, educata, umana,
mi hai portato
un soffio di primavera,
ti sei chinata
per ristorare
e colmare
ciò che mancava alla mia vita.

Teresa,
sei sempre nei miei pensieri,
sei come l'ape di miele che cerca il fiore,
intelligente e laboriosa.
Tu rendi linda ogni cosa,
ed anche nel deserto
per te troverei una rosa. (23.02.1988)



Con Teresa a Loreto 1988

NOI INNAMORATI

Vorrei cantarti la canzone più bella che so,
vorrei scriverti una lettera
con le parole più belle che ho.

Tu risponderai, tu mi capirai, tu mi perdonerai
tutto quello che di me sai.

E poi, per me la luna ed il sole nasceranno,
il cielo e la terra si coloreranno,
sarà primavera,
piena di fiori e di luce vera.

La nostra storia, Teresa, forse è unica,
nata quasi per incanto in terra di Maria,
tante erano le strade, ma una sola conduceva alla vita,
quella del tuo amore.

Ho fatto tante corse,
tu con pazienza mi aspettavi,
solo lacrime di speranza,
nel mio cuore coltivavi l'amore.

Alberi infiniti, montagne e gente nuova,
amici col sorriso sulle labbra,
che quando ci vedevano mano nella mano
capivano che non avevo paura
di baciarti e dirti "sempre ti amo".

PER MIA MOGLIE TERESA

Ti tengo stretta al cuore,
Immenso e pieno di sentimento,

Antica e sempre nuova tu sei,
Mare mio...anzi
Oceano di virtù.

Tu, unica e sola,
Empatia d'amore,
Resterai, in questa vita mia,
E solo tu la riempirai di
Salubre profumo di bellezza, o mia
Amata, ricolma di dolcezza.



Con Teresa a Lourdes 1986

UN ISTANTE

Dietro le siepi di muri secolari
si riaffacciano calmi e seducenti
quelle voci interiori, che chiudono il cerchio
tra l'eterno e l'umano.

L'amore ha bussato e ha scritto la mia storia,
nella mia vita si è trasformato in forza
per costruire e lottare contro ogni umana resistenza.

L'amore mi ha spinto ad andare oltre,
ad ordire, con dolcezza e pazienza,
le fila di una tela che servirà ad asciugare il sudore.

Tutto, poi, si rituffa in un istante,
affiorano i pensieri che portano a chiedermi:
perché mi è stato donato tanto?

Rispondo con un sorriso, che bacia la fronte del mio destino,
ma non trovo altra risposta che mi conduce
a quella stella polare, che è la "fede",
e alla fiducia nell'uomo, capolavoro di Dio.

Così tanti interrogativi sbiadiscono
e appare ancora sul mio viso un altro sorriso,
che mi apre gli occhi e sento ancor più vicino l'eterno amore.

Un volto solare ed umano rispecchia in Teresa:
quell'amore che a Lourdes sbocciò in noi profumante,
di cui mi innamorai fin dal primo istante. (Dicembre 1985)

ATTESE

Attesa! Piccola parola che comprende un significato grande.

Attendono gli animali all'abbeveratoio,
non sempre adombrati,
ristorandosi, così, col torrido caldo d'estate.

Attendono i viaggiatori alla stazione
l'arrivo del fatidico treno
che li porta ognuno a destinazione.

Attende al buio e al freddo infame
il chicco di grano sotto la terra,
per poi farsi spiga e pane.

Attende la moglie il ritorno del marito emigrato in America
per dare ai propri figli un futuro migliore.

Attendono i genitori con trepidazione
il figlio adolescente che rincasa tardi.
E poi la solita discussione!

Tutto è attesa, non bisogna aver fretta,
ma saldi nervi, perché i frutti
colti prematuri dentro sono acerbi.

Impariamo ad attendere come una madre,
che per nove mesi porta in grembo il proprio figlio,
sapendo che il suo dolore e la sua pazienza
daranno al mondo una nuova vita.

L'attesa è amica della speranza, la speranza si fa sogno;
e col tempo i sogni, se ci crediamo intensamente,
diventano la realtà più vera.

FIGLI, NON DIMENTICATE

Giuseppe, Mario, non dimenticate mai
vostra madre che vi portò in grembo;
non dimenticate quella mano sicura
che vi sorreggeva nei vostri primi passi.

Figli, non dimenticate
il primo segno di croce
che vi abbiamo insegnato.
Non dimenticate le carezze
che vi rasserenavano
quando facevate un brutto sogno.

Non dimenticate quando mamma vi preparava
la crema che facevate sparire in un minuto.

Non dimenticate le corse in bicicletta,
i tuffi in mare, i primi calci al pallone.

Non dimenticate la prima volta
che avete ricevuto Gesù
e la gioia di crescere da fratelli.

Non abbiate paura del futuro,
iniziate a costruirlo oggi.

Non dimenticate i momenti importanti,
e, se ve ne sono stati anche tristi, mai aver paura,
anche questi, alla fine, vi maturano
e vi insegnano a capire questa meravigliosa vita.

MARIO, PICCOLO FIORE

Quando sei nato, la nostra famiglia
si arricchì di una nuova vita
e il mondo si tinse
di una splendida luce.

I nostri pensieri
volarono nell'immenso,
il nostro cuore si riempì
di gioia e di gratitudine
a Dio, a sua madre Maria
e a Sant'Antonio.

Tu, Mario, sei stato un dono,
piccolo fiore
voluto dall'infinito amore.

Cammina tranquillo
sui sentieri della vita,
Dio è sempre accanto a te,
quando lo cerchi
e lo ami con cuore sincero.

Se lungo la strada troverai anche sassi, non temere,
Dio, la Madonna e noi genitori
veglieremo su di te e ti saremo vicini.



Mario con la fidanzata Anna

MATILDE

Pensata da Dio,
sei nata per illuminare
i nostri cuori,
sei un piccolo sole.

Ora anche tu
puoi navigare
nei sublimi e misteriosi
sentieri della vita.

Avvolta dall'amore
umano e divino,
crescerai, giocherai,
pregherai, lotterai,
progetterai
e dirai anche tu ogni giorno
il tuo sì alla vita.

Con gioia ci dici:
"Ci sono anch'io"!



Il canto della fede

FEDELTA' DI DIO

Qui, su questa nuda terra
io guardo i confini del sole,
e vedo che in fondo
ci sei tu, o Dio,
che vegli su noi.

È bello vedere il tuo sguardo,
ma è triste il tuo volto
per le nostre infedeltà;
se veniamo a te e ci fidiamo di te,
dissesteremo la nostra arsura,
perché tu sei
l'unica vera acqua.

Noi siamo fragili,
a volte tanto sbagliamo,
ma il tuo perdono
è più grande dei nostri errori;
sapremo imparare
ad amarti, lottando,
e a vincere, credendo solo in te.

(03.07.1980)

DIO CON NOI

Un vagito
rompe il silenzio della notte,
è un pianto di salvezza,
è nato finalmente per l'umanità
il Salvatore.

Ha aperto le sue braccine,
abbracciando ogni uomo,
ogni volto carico di stanchezza, gioia, dolore.

È lui!
Non è il Dio lontano,
si è fatto piccolo,
così piccolo
da poter entrare
nel nostro cuore.

È lui,
l'Emmanuele,
il "Dio con noi",
venuto per farci conoscere,
il Padre della vita
ed essere felici con lui
per l'eternità. (21.12.201)

ASPETTANDO NATALE

Le luci degli angeli venuti dal cielo
cancellano sulla terra le ombre
e annunciano la vittoria
del bene sul male,
dando inizio ad una nuova aurora.

Frecce d'amore
tolgono il respiro
anche agli scogli,
dove si è infranto l'antico peccato.

Una voce:
“ecco, sono io,
venite, uomini amati da Dio,
non temete;
sono venuto sotto la veste
fragile e tenera di un bambino,
considerato senza sorte,
per confondere il forte”.

Su questa terra
ha avuto inizio
una nuova umanità,
dove la giustizia
del fragile, dell'orfano,
del povero e dell'indifeso
ha un nuovo nome: “libertà”.

(17 /12/2017)

PENSIERI SULLA VITA

La vita è come un canto,
un insieme di tante note diverse,
che messe assieme
fanno vibrare le corde del cuore.

Tutta l'anima si immerge
in una sinfonia celestiale,
sussurrando un grazie a Dio
per tutto il creato.

(1978)

DIO IN TUTTO

Dove c'è il povero, lì ci sei tu, o Dio;
dove c'è ricerca della verità, lì ci sei tu;
dove c'è preghiera, lì ci sei tu;
dove c'è forza, lì ci sei tu;
dove c'è sofferenza, lì ci sei tu;
dove c'è amore, lì ci sei tu;
dove c'è vera gioia, lì ci sei tu;
dove c'è Dio, c'è tutto.

(19.01.1984)

DIO NELLA REALTÀ

Quando il sole riscalda le colline,
quando la terra e la neve coprono il seme,
quando la pioggia irriga ogni bene
lì ci sei tu, Dio della vita.

Quando l'uomo non sa dove andare,
quando intorno tutto appare nero,
quando si è in balia del vento
e l'odio e lo sconforto
sembrano prendere il sopravvento
lì ci sei tu, Dio della pace.

Quando la realtà sembra fatta di balocchi
e pensiamo che cambiare tocca sempre agli altri
e si cammina con i paraocchi,
ci si nasconde, sempre correndo,
e alla fine si ritorna col volto piangendo
lì ci sei tu, Dio del perdono.

Senza di te io non sarei nulla,
un puntino, nato per caso nell'universo,
destinato a morire,
ma sono certo che se fossi anche l'unico uomo sulla terra,
tu saresti venuto lo stesso e avresti dato la vita per me;
sei Dio dell'amore.

Quando nasce un bambino
il tuo sorriso è lì vicino,
quando l'uomo è innamorato della sua donna,
quando la donna è innamorata del suo uomo,
o si consacrano al tuo amore,
sei Dio della gioia.

O CRISTO BENEDETTO

O Cristo benedetto,
tu che per ogni uomo sospiri,
accogli quest'anima,
che, sotto questo tetto,
vuole aprire porte e finestre per uscire.

Tu sei un faro
per noi poveri naufraghi;
Tu sei l'acqua per noi,
assetati in questo deserto;
Tu sei calore per noi,
che siamo in questo freddo;
Tu sei l'alfa e l'omega di noi,
piccole piume,
che col tuo alito
volano a volte senza meta
in questo universo. (Gennaio 1984)

PER NOI FINO ALL'ESTREMO

Per noi spargesti
dal legno della croce
fin l'ultima goccia d'amore.

Hai preso su di te
il forte peso dell'umanità!
E il dolore insopportabile,
ti fece gridare al Padre.

Con lo spasimo di dolore sul viso
hai conquistato
il primo santo in paradiso,
perché eri assetato
d'amore e di perdono.

Dopo il testamento:
a tua Madre e a Giovanni,
hai gridato e sussurrato:
"tutto è compiuto";
ti sei abbandonato,
fiducioso e languente,
nelle braccia dell'infinito Amore.

SITIO

“*Sitio*”!

Si, hai sete, Gesù,
come uomo e come Dio;
hai tanto sofferto
e hai trasformato
l'immane tuo dolore
in amore e salvezza.

In quella tremenda notte,
in cui venisti tradito,
non ti sei arrabbiato con noi,
non ci hai cacciati,
anzi,
ci hai lavato i piedi
e ci hai dato
il tuo amore:
te stesso, nell'Eucaristia

E ancora
dalla croce,
assetato d'amore, hai detto:
“*Sitio*”
si...
ho sete di anime.

Gesù, fa che anch'io,
nella mia grande indegnità,
possa oggi e sempre gustare
una stilla del tuo amore,
per non avere mai più sete.

LA PERLA PREZIOSA

Tanto ho camminato, tanto ho cercato,
alla fine ti ho trovato.

Non abiti in case o palazzi,
né nelle banche;
senza di te, ci si diventa pazzi,
doni vigore alle membra stanche.

Son pronto a vendere tutto per te,
perla preziosa,
per comprare quel campo,
dove sei nascosta;
più preziosa di te nulla vi è,
non desidero altro di più.

Non ti consuma,
né la ruggine, né la tignola,
né il tempo ti invecchia o ti scalfisce,
con te lo spirito vola,
con te il vero amore non svanisce.

È la fede in te, Gesù, la perla preziosa,
con te la vita è meravigliosa
e profuma come una rosa.
La fede dona a questo mio cuore forza e pace;
con te la giornata è meno oscura,
con te nemmeno la morte mi fa paura.

(11.12. 2015, sul pullman, andando a lavorare)

SIGNORE, DOVE SEI?

Signore,
Tu ami i tuoi figli,
sai che siamo fragili,
come bambini;
come gli israeliti nel deserto
siamo sempre un lamento.

A volte ci sentiamo dei,
quasi vorremmo prendere il tuo posto,
ma basta un piccolo virus
per comprendere la nostra nullità.

Signore, quanta pazienza hai con noi,
meriteremmo di essere rifatti nuovi;
anche se forse rifaremmo
gli stessi errori.

Vedi, Signore, questo bellissimo creato,
che tu con amore ci hai donato,
lo stiamo riducendo un cumulo di spazzatura.
Quando ci ammaliamo
ce la prendiamo con te
“Signore dove sei”?

Signore, la stessa domanda te la faccio anch’io:
“Quando un innocente soffre o muore, dove sei”?
“Dove sei, quando il branco fa violenza su una ragazza,
o su un minore, o il marito uccide la mamma dei suoi figli”?
“Dove sei, quando una mamma perde i figli”?

“Dove sei, quando una mamma si sta riprendendo
per la morte di un figlio, e subito gli muore l’altro”?
Signore, perdonami questo sfogo!
So che mi sei Padre.

Tu paziente mi rispondi:
“Dove c’è una sofferenza, sei lì accanto e soffri anche tu”.
Dalla croce non hai voluto scendere;
sei sceso solo quando il buon Giuseppe d’Arimatea
ti ha consegnato devotamente
nelle braccia di tua madre,
che divenne “tuo tabernacolo vivente”
e consolatrice di tutti i sofferenti.

Signore, ti prego:
ascolta il grido degli innocenti,
allontana satana, la causa di ogni male,
è lui che vuole allontanarci da te, ci tenta coi dubbi
che tu sei assente,
che tu ci abbandoni
e noi fragili creature ci facciamo ingannare.

Dacci, Signore, la forza di fede,
di rimanere uniti a te, come il tralcio con la vite.
Solo così riusciremo a resistere e vincere come hai vinto tu,
e non grideremo più:
Signore, dove sei?
perché tu non sei lontano, sei dentro di noi
e ci tieni sul tuo cuore,
come fa la mamma col suo bambino;
e un giorno ci vuoi portare con te, per sempre.

SIGNORE, OGGI

Signore, oggi fa che io sia un lievito buono,
per me, per la mia famiglia
e per tutti quelli che incontro.

Signore, oggi fa che tutto quello
che mi accadrà e che tu permetterai
sia per me un motivo di crescita,
per ricominciare,
per amarti e ringraziarti di più. (14.07.2014)

COSA POTRÒ DARTI IN CAMBIO?

Una luce brillò, una voce gridò, nessuno sentì,
la mano assassina di Erode colpì
l'innocente Gesù, che tanto ci amò,
fino a dare la vita e ancor più,
per noi poveri uomini quaggiù.

Gesù è vivo più che mai,
è vicino, si nasconde dentro
questo povero cuore senz'armi
e quando sbaglio non smette di amarmi,
bussa e ribussa, non si stanca di aspettarmi.

Come potrò io, misero uomo,
ricambiare e ripagare
il tuo fedele eterno amore?
Non vuoi niente, cerchi solo
amore, amore, e poi ancora amore.

CON IL CUORE E NON CON LE PAROLE

Signore, davanti a te non servono le parole:
per la mia indegnità mi vergogno,
nella tua infinità mi perdo,
nella tua misericordia mi ritrovo.

Questa terra,
un puntino sperduto nell'universo;
Tu, Signore,
l'hai creata e scelta
come dimora per le tue creature,
e hai mandato il tuo unigenito Figlio,
per riportarci sulla via della salvezza.

Signore, quando il male
sembra sopraffarci,
quando il dolore degli innocenti è troppo forte,
quando il pianto dei bambini e delle vedove è inconsolabile,
mi sembra di impazzire,
aiutami, parlami,
dammi una speranza,
una ragione per vivere
e credere ancora nell'uomo.

L'unico sei tu, Signore, che mi puoi dare pace;
sono davanti a te, con la faccia tra le mani,
inginocchiato e deluso per le inutili guerre e sofferenze;
non servono le mie parole,
perché tu sai tutto di noi,
e sai di cosa abbiamo bisogno;
ti prego, fai presto,
non farmi a lungo aspettare,
te lo dico con il cuore, non più con le parole. (30.10.2008)

PREGHIERA

Gesù,
in questo natale
riscalda il mio cuore,
rendilo docile,
buono,
pronto al perdono,
come hai fatto tu dalla croce.

Tocca la mia mente,
affinché pensi sempre a te,
come hai trascorso la tua vita,
perdonando
e facendo del bene,
anche se non tutti
ti hanno detto grazie.

Riscalda il mio spirito,
affinché venga a te,
come i fiumi e i ruscelli
che scendono
verso il mare.

PREGHIERA A CRISTO SOFFERENTE

M'inginocchio dinanzi a te, Signore, per adorarti.
Ti ringrazio, Dio di bontà;
ti imploro, Dio di santità;
Ti chiedo perdono, Dio di misericordia.
Illumina e riempi questa mia vita,
Dio di Amore.

Tu mi ami e vuoi salvi tutti gli uomini del mondo.
Lo Spirito Santo ti ha fatto carne
e io con la mia poca fede
voglio adorarti e glorificarti
con azioni concrete
verso i fragili e i sofferenti.

Signore di tutto il creato,
solo tu sei senza peccato,
hai accettato la morte in croce
per salvare le nostre anime dalle catene del male.
Cosa ti renderò, o Signore,
per tanto tuo infinito amore?

Gloria a te, amico degli uomini!
Gloria a te, misericordioso!
Gloria a te, sempre paziente!
Gloria a te, che rimetti tutti i peccati!
Gloria a te, che ti sei fatto carne,
nel seno della Vergine Maria
e dalla croce ce l'hai data per madre.

Gloria a te, che hai accettato di essere flagellato,
sputato, schernito e inchiodato ad una croce,
come ladro e malfattore;
guai a quelle anime recidive che rinnegano e disprezzano
la tua santa passione!
Beati quelli che hanno creduto in te!

Gloria a te, che fosti sepolto per poi risuscitare!
Gloria a te, che sei asceso al cielo,
e siedi alla destra del Padre,
per poi tornare un giorno
con i santi angeli per far trionfare la giustizia.

In quella spaventosa e tremenda ora,
le potenze del cielo fremeranno,
le fondamenta della terra vacilleranno,
e tutto ciò che respira
fremerà davanti alla tua sovrana maestà.

In quell'ora
la tua mano di giustizia
ci usi misericordia.

PREGHIERA DEL MATTINO A MARIA

Vergine Maria,
tutto il creato si sta svegliando.

Mi abbandono a te,
metti la tua mano sulla mia testa,
come una buona madre, aprimi dolcemente la mente
alle cose di quaggiù,
affinché le affronti con intelligenza d'amore.

A te e al tuo figlio Gesù, voglio offrire le gioie e gli affanni,
che sicuramente non mancheranno
in questo giorno.

Metti la tua mano sul mio cuore,
affinché possa amare e perdonare.

Fa, o Maria, che in questo giorno
chiunque mi incontri
possa accorgersi che sono un cristiano vero
che mette in pratica
gli insegnamenti di tuo figlio.

O Maria, alla fine di questo giorno,
vieni con Gesù a benedirmi;
possa io pregarvi con umiltà,
Vi chiedo scusa per le cose promesse e
che non ho mantenuto.

Grazie, mamma buona,
sii tu benedetta insieme al tuo figlio Gesù
ora e sempre.

(16.11.2014)

CANZONE A MARIA

Ave, Maria,
piena di grazia tu sei,
guarda questi figli tuoi
bisognosi d'amore.

Tu ci guardi fin dal mattino,
quando la vita inizia pian piano;
tu che ci stai sempre vicino
tieni il male lontano da noi.

Sei tu il sole nel cielo blu,
la più bella stella dell'universo sei tu,
sei come la vita a primavera,
sei come il povero
quando prega la sera.

Questo mondo vorrei offrirti,
delle sue pene vorrei coprirti,
nel dolore vorrei cercarti,
nella gioia vorrei lodarti:
Ave Maria.

CRISTO SEMPLICE

Cristo è nato povero
in un dimenticato paesino,
non ha voluto ricchezze
ma il suo tondo visino
era pieno di bellezze.

La sua mamma si chiamava Maria,
Giuseppe il suo papà
erano più buoni e più dolci
di un babà.

Cristo eri prescelto,
studiavi e giocavi
ed eri pure svelto,
le tue parole dolci e soavi
toccavano il cuore.

Grandicello, facevi il falegname,
il sabato in sinagoga andavi a pregare,
anche tu avevi fame,
non solo di pane,
ma di pace e giustizia
e ti piaceva sognare.

Hai predicato l'amore,
hai guarito il dolore
ti hanno ucciso,
ma sei risorto,
splendido come il sole.
Ora sei nel mio cuore,
Grazie, Gesù,
nostro Signore.

DAMMI, O SIGNORE

Dammi, o Signore, quello che io non so chiedere.
Dammi, o Signore, quel raggio di luce, che oggi
può riscaldare il mio cuore.

Dammi, o Signore, l'intelligenza di capire
il senso del mio dolore e la forza di offrirlo a te.
Dammi, o Signore, la fede per capire che tu
sei salito sulla croce, anche per me.

Dammi, o Signore, la forza di lottare per amore,
di amare e perdonare, soprattutto quando mi costa.
Dammi, o Signore, la volontà di dirti grazie
e di donare sempre con gioia e senza ritorno.

Dammi, o Signore, la speranza di una madre in attesa,
e la pazienza che aveva mia madre,
a volte, come quella di Giobbe.

Dammi, o Signore, quel sorriso, che senza parole
sappia parlare al cuore. Dammi, o Signore, la gioia,
di essere un vero cristiano sul campo.

Dammi, o Signore, il buon umore che fa sorridere chi è triste
e la tenerezza per comprendere i cuori più duri.
Dammi, o Signore, la gioia di amarti e conoscerti sempre più,
incontrarti e servirti nelle persone, soprattutto più fragili.

Dammi, o Signore, la pace da far calmare gli irruenti.
Signore, fino adesso ti ho chiesto io; tu mi chiedi solo di
aver fede. Tu hai sempre dato, come fa una madre. Io, in
tutta la mia vita, cosa ti ho offerto? Se ti ho dato qualche
goccia, tu mi hai riversato un oceano d'amore. (25.03.2009)

DENTRO DI ME È GIÀ PREGHIERA

Fin dal mattino,
quando le ombre
incominciano a svanire
e le prime luci
ancora sono timide,
mi sento come il girasole
in cerca della luce:
tu, o mio Dio,
sei il mio sole.

Io ti cerco, o Signore,
come fa il lattante
in cerca della mammella della madre,
come il giovane
in cerca dell'innamorata,
come il vecchio
in cerca del bastone,
come il pellegrino nel deserto
in cerca della sorgente.

Mi guardo attorno,
e in ogni via e piega,
sotto questo cielo,
sento l'arsura di parlarti,
e chiederti perdono.

Mi incammino dietro il giorno;
quando mi volto, già si è fatto sera.
Tutto quello, triste o felice, che tu mi hai dato,
dentro di me è già preghiera. (07.02.2010)

TI AMO PERCHÈ

Prima del sonno,
si accende come un faro nel buio della notte,
il desiderio di dirti grazie, o Dio,
per il giorno trascorso.

Perché sento questo forte impeto?
Perché sei il mio Dio,
Padre, Fratello;
ti amo, Gesù.

Ti amo perché
hai accettato la croce per me,
e l'avresti fatto,
anche se fossi stato
l'unico uomo sulla terra.

Ti amo,
perché non mi giudichi,
anzi mi perdoni e dimentichi tutto.

Ti amo
di un amore infinito,
perché ci hai creati:
questa meravigliosa vita
l'hai data a noi come regalo,
con l'impegno di rispettarla e custodirla;
purtroppo anche in questo,
ti abbiamo disobbedito!
Ti amo soprattutto perché Tu, Figlio di Dio,

ti sei identificato nei poveri,
nei soli,
nei dimenticati,
nei bambini innocenti,
nei fragili, nei disoccupati,
negli ammalati d'amore, di affetto, di salute,
negli orfani, nelle vedove,
nei profughi che solcano il mare.

Ti amo ancora soprattutto,
perché ti sei identificato in me
e mi accetti così come sono.
Quando sbaglio, mi aspetti a braccia aperte
per darmi il tuo perdono.

Sento la tua voce dolce e soave, ferma e autorevole,
che parla al mio cuore e mi chiama per nome,
Agostino!
Mi dici: "coraggio, figlio mio,
mi fido e mi fiderò ancora di te".

Ti amo perché hai accettato di soffrire con me;
un vero amico si vede nel momento del bisogno.

Grazie, o mio Dio;
chi l'avrebbe detto di avere te, Dio, come mio primo amico?

Un giorno, con il tuo aiuto, ti vedrò così come sei,
passeggeremo insieme per le strade dell'universo
piene di luce,
chiacchierando, come due vecchi amici.

SPIRITO DI LUCE

Spirito di luce, irradi in questo povero mio cuore
germogli di un'alba nuova.

La tua ombra porta solo amore,
nessuna ricchezza al mondo si può paragonare a te.

Sei dentro la mia vita,
più di me stesso, e bruci come un fuoco;
soffia su queste mie ossa inaridite
e vivificami;
dammi intelligenza
per capire che tu, o mio Dio,
da sempre mi hai voluto, cercato, amato e perdonato.

Spirito di luce, infinita dolcezza,
ansimante,
da peccatore ti ho cercato e ti ho trovato,
ti ho abbracciato, ti ho accarezzato,
- esperienza dolcissima -
mentre tenevo per mano Teresa,
e stringevo le manine dei miei figli
e di tanti altri innocenti.

Grazie di questo dono, o Spirito Santo Creatore;
Tu, linfa d'amore, soffia in tutti i cuori,
e cambia in gioia e pace ogni dolore. (05.06.2006)

MISTERI

Ali d'angelo,
candidi aliti soavi,
scintillanti di mille colori,
guidano l'anima mia
verso nuove realtà d'amore.

Se c'è amore,
c'è pace, c'è dolcezza, serenità, vita,
c'è lo Spirito di Dio,
misericordia infinita.

Mi sento fragile come un vaso,
perché anch'io,
spesso sono peggio di Tommaso.

Incontri, coincidenze, avvenimenti,
cambiamenti di rotte,
tu ci vuoi salvi, hai a cuore la nostra sorte.

Dio, a te nulla è impossibile,
fa che non siamo come il "ni",
ma che in ogni momento ti diciamo il nostro "si".

Quando scegli tu non fai mai fiasco,
mi hai folgorato, come Paolo a Damasco.

Aiutami a fare la tua volontà,
fammela conoscere, per dire a chi non sa,
che Tu sei Via, Vita e Verità.

GIORNO DI NATALE

Cala la sera, copre pian piano di scuro
e di colori invernali i giardini e le aiuole.

Dal cielo scende una brezza leggera,
che spalma il paese di un gelido velo di rugiada,
e forse anche di malinconia.

Oggi è Natale!

Fra le piccole case semiaddormentate
giungono le voci delle famiglie riunite.
l'atmosfera di paese trasuda festa.

Ti fermi, parli, sorridi,
dai la mano, fai gli auguri,
anche a chi non crede;
conosci tutti, incontri gente semplice,
che parla d'armonia e di antiche tradizioni,
con un tocco di nostalgia.

Il tempo scorre lieve:
i momenti tristi o lieti della vita
scendono, come candidi fiocchi di neve,
come lacrime sulle guance,
tracciando nuove speranze.

Vorrei che fossimo come il mare,
che richiama e accoglie in sé i fiumi e i ruscelli,
le tempeste e gli uragani,
per dare speranza al domani.

DIALOGO CON MARIA

*“Vergini Immacolata, Tu chi poi,
libera chissu mundu inta sti guai”!*

Così recita un’antica canzone,
dedicata a te, o Maria; noi ci rivolgiamo a te,
perché sei nostra avvocata.

Mamma Maria, quando ti chiamo,
mi sento da te rispondere:
“Figlio mio, dimmi la tua arsura, sono qui con te,
non temere, non aver paura”.

Ed io: “Perdonami, mamma,
anche questa volta l’ho combinata;
non sono riuscito ad essere migliore,
come ti avevo promesso quando ti portai quei fiori”.

Tu, o Maria, in un tenero abbraccio
mi accetti come sono e dolcemente mi dici:
“Coraggio, figlio mio, vai avanti, ti perdono”.

Quando ammiro l’incanto del creato,
penso alla tua infinita bellezza e dolcezza.
Se uno vuol vederti e toccare l’amore,
a te deve pensare.

Amare è servire: familiari, vicini, sofferenti,
le persone fragili, poveri, e, per finire,
amare anche quelli che ci fanno soffrire.

Maria, a volte, non riesco ad amare come vorrei,
mi abbandono fra le tue braccia.
Cantami la ninna nanna, come faceva mia mamma;

fa che ognuno possa rivolgersi a te,
chiamandoti: “mamma”.

Tu, Maria, intercedi presso Gesù,
guarisci i cuori induriti dalla malattia,
dai dolori e dai traumi subiti.

Maria, oggi sento
che i dolori miei e degli altri, le incomprensioni,
tendono a schiacciarmi,
vorrei quasi abbandonarmi,
ti chiedo perdono.

La paura si trasforma in lotta vera
di silenzio e di preghiera.
Ne sono certo, non sono solo, sei al mio fianco,
mi chiami “figlio mio”;
con fiducia spero il tuo profumo, che sa di Dio.

Dalla mia campagna, affacciato, come da una finestra,
vedo le albe, i tramonti
e le varie montagne, che fan da corona,
da Praia a Mare a Lamezia,
da Filadelfia alle Serre, fino a Gambarie.

Ti prego, Maria, per tutti,
che non ci siano più lutti;
non manchi mai la provvidenza
e i bambini di tutto il mondo
possano giocare sereni.

Grazie per avermi consolato e capito,
salutami tuo figlio Gesù,
amore mio infinito. (08.12.2010)

AUGURI A TUTTE LE MARIE DEL PARADISO

Auguri, buon onomastico,
Maria,
anche alla mia mamma,
Maria Concetta;
dalle un bacio, o Maria,
da parte mia,
e cantale una strofetta
di una dolce canzonetta.
Oggi, o Maria,
festa della tua eccelsa purezza,
tutte le mamme dal paradiso,
mandano ai loro figli
un soave sorriso,
pieno di gioia e di bellezza.

Grazie, o Maria,
che ci hai donato Gesù,
sia sempre benedetto,
il tuo “Cuore Immacolato”.

(08.12.2010)



*1969 - al mare di Pizzo.
Mamma Maria Concetta
ha accompagnato al mare di Pizzo
i suoi tre figli: (me) Agostino,
mia sorella Elisa Maria Stella,
mio fratello Antonio Giuseppe
(in braccio), e i nipoti Agostino
e Maria Concetta Distilo.
I nostri papà erano emigrati.*

BALLATA A MARIA

O Maria, nel pericolo,
al tuo rosario benedetto
mi sono sempre aggrappato,
mi hai sempre protetto,
mai mi hai lasciato.

Non c'è momento che non penso a te,
mi chiami ed io prego ai tuoi piè.

Mi riconosco peccatore,
ti chiedo perdono di vero cuore.
Sei bellissima come il paradiso
ci perdoni sempre col sorriso.

A te vengo oggi, o mamma buona,
ti chiedo fede e pietà,
per chi odia e non perdona.

Tu ci porti sempre al tuo Gesù
e ci inviti a fare quello che dice Lui e niente più.

Tu hai parlato sempre ai bambini,
li vuoi attorno, come la chioccia coi pulcini.
Tu piangi sangue, per il dolore innocente,
il mondo è in fiamme e noi non facciamo niente.

O mamma cara, o mamma buona,
prega per noi tuo figlio Gesù.

Questa grazia ti ho sempre cercato:
che il mondo sia in pace e da te salvato.

BUONGIORNO, MARIA

Buongiorno, Maria,
madre di Gesù e madre mia,
anche se oggi il cielo è grigio e piove
tu splendi tra le nuvole più del sole.

Buongiorno, Maria,
dal nostro sonno spirituale tu ci desti,
per riprendere il cammino della vita
anche nei momenti mesti.

Buongiorno, Maria,
tu sai che la nostra strada è irta di ostacoli e pericoli,
ma tu ci dai coraggio per non perderci negli oscuri vicoli.

Buongiorno, Maria, mandami
da quei cuori soli che si sentono senza virtù,
e il sole della speranza non splende più.

Coraggio, lottiamo,
non ci arrendiamo,
Dio non ci abbandona,
ci ama come siamo,
siano suoi figli
e ci cura come gigli. (07.03.2017)

MARIA VERGINE SANTA

Vergine Santa, Vergine bella,
tu sei la guida, tu sei la stella,
tu sei la gioia, tu sei la pia,
Tu sei madre di vita, o Maria.

Dall'alba al tramonto,
il mio passo è ormai stanco,
mi dici: "figlio, vieni,
quando le altre porte sono chiuse
e gli alberghi sono pieni".

Tu, Maria, sei ristoro,
vieni a noi, insieme a Gesù,
con te amicizia e coraggio ci sarà,
"fate quello che egli vi dirà".

Ogni bambino, giovane o anziano,
se invoca il tuo nome,
il cuore si riempie
e si calma pian piano.

Ci doni la pace, la dolcezza e l'amore,
scaldi il nostro cuore,
ci chiami per nome
e ci riempi di candore.
Soffri e gioisci con noi,
sei la stella del mattino,
la nostra regina.

MARIA, AIUTA TERESA

Madre mia,
Amabilissima,
Ringrazio per
Il tuo
Aiuto

Amorevole che dai alla mia Teresa.
Indegnamente mi
Unisco al
Tuo
Amore per lei.

Teresa è
Esimia nelle virtù.
Ricolmala di
Energia pura, di fede,
Salute, pace ed
Amore.

(09.12.2000)

MARIA MIA MAESTRA

O Maria, tu vieni dal cielo
come un angelo a parlarci di Dio.

Tu ci vuoi consolare,
ed ogni uomo vuoi salvare.

Ci implori a pregare,
ci inviti a lodare e ad amare.

Ci insegni a guardare in su,
ad accogliere il tuo caro Gesù.

Ci inviti ad offrire il dolore ed il perdono,
e gioire di ogni dono.

Ci insegni l'umiltà,
e a fare della vita un serto di bontà.

Maria, madre del sorriso,
madre di bontà,
madre di gioia,
madre di dolcezza,
guardarti è un paradiso.

MARIA NELLA MIA VITA

La tua voce, o Maria,
sentii forte,
quella sera nel cuore,
“vieni a Lourdes “,
e là, in quel luogo benedetto,
ti scoprii come quel bimbo,
che corre incontro alla madre.

Mi hai sempre protetto
dai mille pericoli,
che spesso mi andavo cercando.
Quando da te birichino
mi allontanavo,
tu mi aprivi le braccia
e mi facevi luce,
per ritrovare il ritorno
del retto cammino.

Di te parlarono pittori e poeti,
fin dai tempi antichi;
Tu accetti la preghiera,
che concreto amore si fa.

Maria,
la tua bellezza,
non si può descrivere,
né con l'arte,
né con le parole.



Un volto solare ed umano
rispecchia in Teresa:
quell'amore che a Lourdes
sbocciò in noi profumante,
di cui mi innamorai fin dal
primo istante.

A Lourdes ho incontrato Teresa

Per il peccato del mondo
oggi il tuo viso
è bagnato di lacrime,
di sangue e di dolore.

A te, che sei madre,
giunge il grido di tanti innocenti,
grido di pace ai quattro venti.
Tu se il dono più grande
che Dio ha fatto all'umanità:
sei nostra speranza!

Ti prego sempre di più,
come a Cana, supplica ancora Gesù,
che converta i cuori dei grandi,
affinché cambino
le sorti del mondo.

Manda santi pastori
ed ogni famiglia ti offra
un "Ave" pregata col cuore.

Io come figliol prodigo
pronto ogni giorno a ricominciare,
davanti a te mi inginocchio:

O Vergine santa e soave,
vorrei amarti più di prima
e goderti, o mia Regina,
finché un giorno, vicino o lontano,
io mi aggrappo
per sempre alla tua mano.

MARIA

Maria,
da quando ti ho incontrato,
di te mi sono innamorato.

Vorrei esprimermi con un fiore,
vorrei scriverti una poesia,
vorrei dirtelo a parole,
vorrei farti un quadro,
dipingere la tua bellezza!

Ti esprimo il mio amore,
sforzandomi
di mettere in pratica i tuoi consigli
e le parole del tuo figlio Gesù;
chiedo il tuo aiuto e niente più.

Grazie, o Maria,
per il tuo *Si* detto con certezza
al principio della nostra salvezza.

Amore, pace e servizio

BISOGNI

Ho qualcosa da darti, fratello,
spontaneamente e con gioia;
sento che in me sboccia
un dolce bisogno di fraternità.

Sento che le nostre parole sono vere:
ho cercato il tuo sorriso,
ho tolto qualcosa di mio,
ho aggiunto qualcosa di tuo.

Sono contento e felice,
vorrei fossimo uno specchio,
dove ognuno veda sé stesso
nell'immagine del vicino.

Se insieme lotteremo,
la speranza di vivere bene
mai perderemo;
scopriremo di far parte
di un corpo,
bisognoso di sogni
e di cuori generosi.

(30.06.1984)

IMPARIAMO AD AMARE

Scrivo il mio primo pensiero su un muro,
che da lontano sembra dritto,
ma non lo è,
perché vuol nascondere
le mie parole di ferro.

Sento che sono vivo,
benché fragile a dare risposte
a chi aspetta giustizia.

L'orizzonte mi parla nel cuore,
dandomi coraggio,
riprendo forza e respiro,
come il pesce rimesso nel mare.

Vedo e distingo,
ascolto tante pene,
le faccio mie,
stringo i denti, alzo la voce.

Parlo in viso senza paura,
busso a cancelli di pietra,
non mi piega il soffrire,
piangere e lottare
e su quel muro grande ed ovale
ho scritto:
“prima di parlare,
impariamo ad amare”. (02.08.1984)

CHIMERE

Non tramandare le tue speranze
e i sogni che forse non conosci;
è te stesso la posta in gioco.
La migliore arma è l'amore;
se non ti arrenderai,
non subirai sconfitte.

Vivi e lascia vivere,
in questa società,
che giorno dopo giorno,
ci presenta il conto
e ci stampa sulla fronte
la nostra nullità!

Se sali sulle nuvole,
vedrai il mondo diversamente,
quando scendi,
forse non troverai
il tuo solito posto sulla terra.

L'uomo forte
scarta l'arrivismo
fatto di chimere;
solo chi è umile,
non sperimenterà sconfitte e frontiere.

Giorno dopo giorno
alzeremo in alto le nostre bandiere
ci stringeremo la mano, tutte le sere.

(13.03.1984)

È L'AMORE

È l'amore che cambia il mondo, non il potere.
È l'amore che costruisce la pace, non la guerra.
È l'amore che fa vivere, non le macchine mediche.
È l'amore che fa scoprire Dio, non la ragione.
È l'amore che ti fa desiderare le bellezze della vita,
non la pubblicità.

È l'amore che ti fa fare un buon lavoro,
non solo la conoscenza.
È l'amore che ti fa servire la persona più fragile,
non solo il dovere.
È l'amore che ti fa alzare presto al mattino, non il guadagno.
È l'amore che ti spinge a perdonare, non l'interesse.

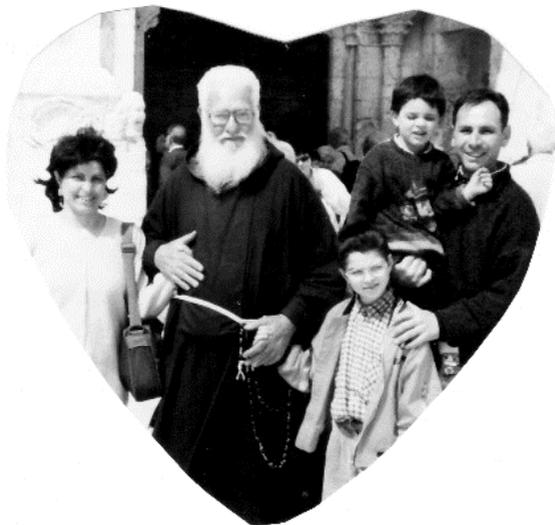
È l'amore che ti dona forza, non la paura di essere solo.
È l'amore che ti fa accettare l'altro così com'è,
non la debolezza.
È l'amore che ti fa combattere, non la paura di perdere.
È l'amore che ti fa sopportare il dolore, non l'orgoglio.

È l'amore che ti ispira ad aver fiducia,
non lo spirito di abbandono.
È l'amore che ti spinge a non temere, non il tuo coraggio.
È l'amore che ti fa lottare per arrivare alla vetta,
non lo spirito d'arrivismo.
È l'amore che ti fa vivere.

È l'amore che ti fa sorridere, non l'umorismo.
È l'amore che ti spinge a metterti in gioco, non il tuo calcolo.
È l'amore che ti fa aprire agli altri,
non la paura della solitudine.
È l'amore che dà senso alla morte, non l'impotenza.

È l'amore che ti fa sgorgare le lacrime,
non lo sfogo umano.
È l'amore che ci fa alzare lo sguardo al cielo,
ci fa sentire figli di un unico Padre;
ci fa apprezzare il creato;
ci fa sentire al centro dell'universo;
ci fa rialzare dalle sconfitte;
ci fa dare la vita, a costo di perdere la nostra.

È l'amore che ci fa risorgere dalla morte
e ci fa chiamare Dio Padre,
perché Dio è solo Amore.



Con la mia famiglia a Monte Sant'Angelo (Foggia)



IL DOLORE DEGLI INNOCENTI

Il dolore degli innocenti,
al solo pensarlo o tentare di spiegarlo,
mi sembra di voler attraversare l'oceano
con una barchetta senza remi
o come volere spiegare la Santissima Trinità
con la sola ragione.

Stamattina, desidero dare un senso a questo giorno,
che si apre avanti a me,
col sorgere del sole di questo caldo luglio.

Mi ritrovo solo,
mi stringe il cuore,
è per me un morire,
al solo pensare o vedere
occhi innocenti soffrire,
senza poter fare nulla
e alcuna spiegazione.

Quel giovane innocente,
fiore reciso,
non può morire così;
un dolore senza senso
che si sposa col mistero.
Dio l'ha abbracciato,
l'ha stretto al suo cuore,
l'ha fatto rifiorire.

PACE

Un urlo, “no, è un grido” risponde l’altro soldato;
no, “è il vento”, risponde un altro soldato;
“no, ti dico, ho sentito una voce”
diversa dai soliti coatti comandi,
o dagli scoppi di chi semina morte,
o dalle migliaia di grida di innocenti feriti,
che sanguinanti implorano un sorso d’acqua
per lenire l’arsura del dolore.

Un altro urlo, questa volta come un boato,
era chiaro, un’ovazione: “Mai più la guerra”!
Quell’urlo era vero, era un urlo chiaro,
parola benedetta e tanto attesa, in ogni famiglia,
dove chi ha sentimenti puri ama e pratica la pace.

Era un urlo, dove ogni tempo, ogni spazio,
ogni scienza, ogni libertà, ogni sogno, ogni amore,
ogni silenzio, ogni gioia, ogni lingua,
ogni sofferenza per gli altri scandisce il suo senso.

Era un urlo gridato da chissà chi, non importa da dove
provenisse, e tutti, di ogni razza, lingua e nazione,
uscirono dalle trincee, dagli steccati, dalle incomprensioni,
e si abbracciarono, si perdonarono e, piangendo,
ringraziarono Iddio, sorgente di questo grande dono.

Era un urlo tanto atteso, tanto invocato.
Purtroppo, quell’urlo si attende ancora, perché da ogni angolo
della terra, è gridato da chi non ha voce, quell’urlo è: “Pace”.

PERLE

Il sorriso di Stefania, Assunta, Caterina, Serena,
Immacolata, Fiorenza, Anna
e tanti angeli ancora sono scintille
che accendono in me
un fuoco inestinguibile
ed irradiano di luce
tanti miei amari momenti.

Vi sono perle nascoste nel campo
e dobbiamo vendere tutto per comprarlo,
perché vi è nascosto un tesoro
che non conosce ruggine e tignola:
è il sorriso degli innocenti,
l'unico che fa vibrare l'anima
e dà senso e speranza a questo mondo. (2009)

PICCOLA FIAMMA

Piccola fiamma,
che lentamente bruci,
cresci e ti consumi,
come la mia vita,
che si riscalda al sole della gioia
e si disseta ogni giorno
solo con una lacrima d'amore.

(12.03.2011 alla luce del caminetto)

PROSPETTIVA

Tante cose possono farci male
quando il nostro cuore
apre una porta sbagliata.

Allora un soffio nella notte
sembra ruggito di leone,
una minaccia mondiale
appare cosa normale.

Perché star fermi qui a guardare?
Anche se la visione della vita
può sembrarci astratta,
ogni attimo di buona volontà
può diventare sogno di un mondo nuovo,

Uno slancio a dimenticare, a perdonare,
a riflettere, a scoprire, a creare,
ad inventare cose mai vissute
è un humus, incalcolabile,
che genera un senso, una prospettiva,
un'atmosfera nuova intorno a noi,
per comprare il biglietto
e riprendere con ottimismo
il treno della vita. (04.05.1984)

QUANDO L'AMORE

Quando l'amore chiama, ascolta.
Quando l'amore bussa, aprigli.
Quando l'amore ti fa soffrire,
e non ti chiede niente,
è segno che è quello vero!

QUANTO AMORE

Il corpo vive, poi muore,
mentre l'anima vive eterna.
Per far parte di questa realtà,
nutriti sempre, anima mia,
col pane dell'immortalità.

Quando sarà giunta l'ora,
spalancherò le braccia,
per accoglierti, Signore,
come un bambino
corre verso la sua mamma.

Allora, finalmente felice, potrò dire:
"Come mi è dolce navigare,
dentro questo mare d'amore".

SPLENDIDO CAMPO D'AMORE

Odori di pace infinita
respirano i miei sensi
in questo crepuscolo
che grida ancora vita.

Un forte sentimento
mi porta ad amare
e abbracciare tutto,
e seminare
su spazi arati dal cuore.

Arrivata d'improvviso la sera,
sento le mie membra
che quasi non sono più mie,
gemo e cerco, come il pane,
quel silenzio, che dentro me si fa preghiera.

Il mio spirito bacia la terra, il sole,
il cielo, il mare, l'acqua e il fuoco;
effuso da così grande sincronia d'amore
e di melodie celesti,
ritrovo semi di vita, pronto a piantarli,
in questo grande, splendido e meraviglioso
campo d'amore. (14.10.1984)

Riscoprire il vernacolo

ARRIVARU LI ELEZIONI

Arraivàru li elezioni,
chi dramma pe' nu paisi,
ce davèru mu ciangi,
o mu ti pigghi di li rìsi.

Pe' li strati, la genti,
tutti sugnu amici,
promessi, aiuti,
gurdamu inchini e saluti.

S'accuppanu li buchi di li strati,
cu na sputàzza di cimentu,
chi dura,
quantu, santu Stefanu cu Natali,
e si promettunu di risorveri tutti i mali.

A li giuvani promessi a non finiri,
a l'anziani l'acqua di la gioventù,
ti veni quasi di ciangiri,
di sti faraguli, non di pozzu cchiù.

Puri li gatti cu li cani
vannu d'accordu,
ma dopu lu votu,
sicuru, di tia
edi lu poveru populu mi scordu.

TEMPI CHI CAMBIANU

Nà sira
mi facià quattro passi,
viculi viculi du paisi mèu,
mavia stancatu,
mu sentu machini e fracassi,
volia nu pocu i paci,
nta lu cori meu.

Li stelli luceanu,
comu picculi perli,
eranu l'occhi i l'universu,
a luna sembrava ca ti parrava,
ma nta la maggior parti di famigghi,
era a talivisioni chi ragghiava,

Non era comu na vota,
lu patri, che tornava stancu di la campagna,
e li figghi ci curreanu attornu,
ci parravanu cu lu “vui”,
e ci domandavanu cu rispettu:
patri chi ndi portasti?
E lu patri rispundia:
'nu gabbateiu chi pedi russi'
e tirava di lu pettu
na frutta di stagioni
e arridendu,
nda mentia a li mussi.

La mughieri chi filava, o cucinava,
o chi riscaldava
chijia pasta,
forsi la stessa da ieri,
e la nanna o lu nannu,
quanti faraguli
ndi cuntavanu a lu vrasceri.

I figghioli, sugnu pochi,
chi iocanu a la mmuccia,
pecchè mò,
vannu a lu bar ai video giochi;
sugnu gurdi ntà la cuccia,
cumu li cani;
e genti chi vannu u trovanu
li parenti, malati o sani
oji, li poi cuntari cu li mani.

Na cosa sula notavi,
ca nta li casi di l'umili persuni,
c'è lu patri e la matri, cu attornu li figghi,
educati e savi, ca si vonnu beni.

Quando mi sentu stancu e lassu,
mi fazzu quattru passi,
nta li strati e li viculi u mi rilassu.

Mi accompagnanu
i ricordi e li pensieri
di chiia vita povera e semplici
ma ricca di tantu rispèttu chi c'era ieri. (Dicembre 2002)

UN INCONTRO

Un giorno, camminando speditamente,
incontrai per caso un'anziana donna;
aveva il viso sazio di anni,
e le sue profonde rughe dicevano più di tante parole.
Si fermò davanti a me, mi parlò con un fare amico
e mi disse: *“a vita è comu n'arrampiculiari”*.

Io, quella donna, non l'avevo mai vista,
ma, guardandola, era come se la conoscessi da sempre,
le risposi:
*“Vegnu i Catanzaru e pa a strata,
mi fa cumpagnia lu rosariu. Mo vaiu u pigghiu u trenu,
a la stazioni i “Sant'Eufemia”, pemmu arrivu a casa mia,
ca a famigghia cu ansia mi aspetta
ed è veru, chissà chi diciti,
ntà la vita no servi scoraggiarsi,
bisogna caminari sempre avanti”*.

La vecchietta stringeva nella mano delle chiavi,
con le quali durante la sua vita
aveva aperto sicuramente tante porte.
Ci salutammo cordialmente, io proseguì spedito
il mio cammino e lei riprese lentamente il suo.

Da lontano mi girai per vederla
e salutarla con la mano un'altra volta, e ringraziarla dentro il
mio cuore, per quell'incontro e le sagge sue parole.
Mi sentii felice.

O BAMBINELLO GESÙ

Ntà na grutta poveru volisti nascìri,
già di piccìriiu cuminciàsti a patiri.

Pe' culla volisti aviri
na mangiatura senza pizzi,
mu si mangiatu tuttu, senza finiri,
e mu ndi copri a nui d'amuri e di ricchizzi.

L'angeli non avvisaru,
nè a re e né a governanti, ma a poveri pasturi,
pecchè tu cerchi canti canti,
cui, ntà lu cori, avi amùri.

Chiia notte, lu celu e la terra s'incuntraru,
lu profeta già lu prevediu,
ca supa a sta povera terra,
venia lu figghiu di Diu.

Friddu era lu lignu di la mangiatura,
ancora di cchiù, chidu di la cruci,
ndi dasti tuttu senza misura,
gridasti paci e perdunu
fina chi non avisti vuci.

Giuseppi, da veru patri,
era assortu e pensusu,
pecchè ogni albergu,
avia trovatu chiusu.

Come ogni veru patri,
vorria lu megghiu, pe' suu figghiu,
Giuseppi, arrivatu lu santu momentu,
si misi a pregari cuntentu.

Maria subitu t'adurau,
e ntà li vrazza ti pigghiau
e ti stringiù cu amuri a lu pettu,
Giuseppi t'accarizzau cu tantu rispettu
e ti guardau chinu i cuntentizza,
pecchè eri l'unica loru ricchizza.

O Gesù, senza di tia simu perduti.
fa' puru nui u ti guardamu e mu t'aduramu,
comu tuo padre e tua mamma,
e cu l'occhi mu ti mangieremu,
nta su poveru mundu sì a manna.

Volìa mu ti dugnu na carizza,
lu potìmu fari a lu prossimu a nui vicinu,
li famigghi, mu sugnu senza stizza
in paci e uniti, su na ricchizza.

Bambinèllu Gesù, tu portasti la luci, la paci
e lu veru amuri,
no sacciu cchiù mu ti dicu,
ti chiedu, o miu Signuri,
mu si pe tutti n'amicu.

COMU DIO VOLI

“Comu Dio voli”;
cusì s’affidava a mamma mia
e li antichi donni di Maijaràtu
quandu soluzioni a li problemi di la vita non si vidianu.

“Comu Dio voli”
era l’abbandunu
di chiij figghi senza fràti
chi cercànu ripàru
nta li vrazza di lu patri o di la matri.

“Comu Dio voli”;
ntà sti pocu paroli
cedi scrittu ‘lu vangelu di li poveri’,
di chij chi lu scrìssiru cu la vita,
cu lu sudùri di la frunti,
e cu la saggezza di lu cori e di la menti.

“Comu Dio voli”
fu l’ultimu atto di fedi,
di mamma mia,
fimmìna semplici,
umili, e senza “io”,
fina all’urtimu
s’abbandunau, chianu, chianu,
ntà li vrazza di Dio. (29.04.2017)

GIUSEPPE “OMU GIUSTU”

Giuseppi “*omu giustu*”,
non c’è titulu cchiù nobili e cchiù bellu di chissu,
ti facisti santu senza chiassu.

Fusti cuntentu, pe’ pocu, pecchè quando sapisti a notizia,
ca Maria era incinta fidanzata novizia,
ntà lu cori toi pigghià lu focu.

Non cridivi ca Maria cu chij occhi duci,
chi non ti stancavi di ammirari,
ti potia fari nu simili mali
e tu, “*omu giustu*”, ti trovasti ntà nu mari,
e mu nei sarvi la vita, in segretu la volivi abbandunari.

Ma li disegni di Dio non eranu chissi,
l’angelu ti vinni nsonnu immediatamenti
e ti disse ca Maria era “na Serva di Dio, innocenti,
e tu, Giuseppi, lu patri putativu di l’Onnipotenti.

Ubbidiente a li paroli di l’angelu,
cuntentu ti spusasti Maria, nesciu lu redenturi,
ci desti lu momì, ci facisti da patri,
e l’adurasti comu toi Signuri.
Poi, mu lu sarvi da Erodi, cu pagura, in fretta
e cu pocu vittu, nta la notti scappativu in Egittu.

Quandu avia dudici anni, cu Maria, ti pigghiasti natra paura,
tri iorni e tri notti l’avivuvu perdutu
e quando lu trovativu nta lu tempiu,
ti rispundiu c’avia l’eternu Patri da seguire.

U criscisti cu amuri,
e lui ubbidienti e senza avvalli
da falegnami cu li calli,
lavorava cu ttìa, sutta a lu suli
ntà li cullini e ntà li valli.

A la fine, avisti lu premiu e l'onuri,
di moriri nta li vrazza
di nostru Signuri.

Grazie, San Giuseppi,
tu sì lu protetturi
di papà, di morenti, di lavoratori,
di disoccupati e de li disperati,
di la Chiesa universali,
e contru i tentazioni carnali.

Na grazia ti cercu,
proteggi e tieni uniti li famigghi,
ca oij, chisti figghi,
su sbattuti ntà munti e chiani,
e hannu bisognu d'amuri e,
non sulu di pani.

Tu, San Giuseppi, insieme a Maria,
splenditi ntà stu mundu,
comu lu suli lucenti,
e meritati mu vi scrivu
i cchiù belli paroli importanti
ma cchiu non seppi.
Ti vogghiu beni, san Giuseppi.

(22.03.2017 Sul pulman mentre andavo a lavorare a Catanzaro)

MAHJARATU, PAJISI MEU

(in occasione del tragico evento della frana – 15.02.2010)

Mahjaratu! pajisi meu,
tuttu a nu trattu, ti vidisti sulu cu Deu.



Questa è una foto che ritrae la Santa Vergine davanti alla frana di Maierato per ringraziarla che non ci sono state vittime.

Nci sapìa ca potia succediri,
o forzi, no nci sapìa,
ma mò, non mi importa cchiù nenti,
mò, a mu ti curi.
e si sulu, Mahjaratu,
comu nu malatu cu u dotturi
e senza lu confortu da toi genti.

Chija vuci chi si sentiù: “correte correte”
“Madonna Santissima”, ntà nu sicundu,
fici lu giru di lu mundu e di li chiani,
e la sentiù puru, li figghi toi luntani.

Anziani, giuvani, figghiòli, sani e malati,
a nu trattu ndi trovammi,
comu nta li fiammi, riparu e protezioni cercammi.

A nù primu momentu c’era nu parapìghia,
e nta stù casu vi assicuru: è bruttu no aviri na famìghia.
Santu Roccu pregau, non ndabbandunàu,
e la Madonna di la Provvidenza, di cunfòrtu
non di dassàu senza, sutta a lu soi mantu ndi copriù,
ca succediù di iornu, e nessunu moriu.

Penzàmu soprattutto, a li malati, a li vecchiareij,
a li scunsulàti perdunàmundi l’unu cu l’atru,
cu u cori e no sulu cu a menti, e facimu beni,
ca supà a sta terra no simu nenti.

Pregamu pe chiji chi a casa ancora no ponnu tornari
l’avìmu d’aiutari.

Penzamu mu ricuminciamu, ognunu i nui,
mu ripigghia a “zzappa all’anta”
pecchè accussi Mahjaratu , a gènti soi ‘nciavanta.

Restàmu uniti, ringraziamu ancora la Madonna,
e pigghiàmu di novu l’aratu, coraggiu
simu figghi i Mahjaràtu. (22.02.2010)

A SIGNURINA TERESA

A signurina Teresa,
fimmina silenziosa e laboriosa,
semplici contadina,
e tantu intelligenti,
s'azàva a matutinu
e cu acqua, friddu o ielu, senza resa,
ia a la chiesa e si impergùlava, mpàru mpàru,
supa a chiju campànaru.

Si sedia supa a na seggetta
e d'invernu,
s'accuppava cu nu sciàllu,
e senza avvàllu,
pigghiava li quattru cordi di campani,
li sistemava a modu soi,
e cuntenta sonava,
cu fedì e cu passioni,
soprattutto quandu passava a processioni.

Oh!! Si potìa parrari,
la campana di la 'Rocca' (*antica roccaforte*),
ci dicerìa grazie,
ad ogni ntòcca
a la signorina Teresa,
chi la sonava cu tanta amuri,
e chiamava tanta genti nta la chiesa
pe aduràri nostru Signuri.

“Signurina Teresa,”
(cusì la chiamava cu china vuci l'Arciprèviti don Rafeli),
ed ia, ci rispundia cu lu meli,
era pe' Maijeratu,

un esempiu di vera fedi.
Pregava pa tutti nui u rosariu, a ndinocchiùni
fina chi no pò, e su sicùru,
ca, u Signùri e la Madonna, non ci dèssiru di nò.

A tanti generazioni ndi fici catachismu,
e a nui figghiòli tantu vivaci
ndi carmava cu na bona parola e na cicculatina.

Quando la chiesa di lu monasteri
la chiudìru, pemmu fannu li lavori,
la vitti ciangèri, ma poi, quandu bella la riaprìru,
era cuntenta a non finìri.

Dopu lu serviziu i sacristana, cu la tafareìa,
si indìa fora pa a strata,
ringraziava e non accettava passaggi,
pecchi, camminandu tundu tundu,
pregava lu rosàriu pa stù mundu.

A signorina Teresa era di pocu paroli,
non pitteguliava cu nessùnu,
e non volìa fatti complimenti,
chista umili serva di Dio,
è un esempiu pe' tutti nui,
portamula nta la menti.

Da campagna, si ricogghìa prestu,
pemmu sona li campani di la chiesa,
e supa a la testa portava
nu mazzarellu di fraschi, o na tafarella.
Grazie, signorina Teresa:
siti stata n'anima tantu bella.

PREGHIERA DI MARIANNA

Marianna disperata, non trova marito,
va in chiesa e prega così:
Santu Antoni, miu avvucato,
mandamillu indinaratu.
Santu Roccu di la Francia,
mandamillu senza panza.
San Giuseppi falagnami,
si mangiu finu a domani,
mu si teni a postu i mani.

San Nicola di Bari, mu si sapi cucinari.
San Franciscu d'Assisi,
quandu mi guarda, nommu si pigghia d'arrisi.
O San Gennaru,
mu veni cu panaru, mparu mparu,
e nommu ntassati,
ca u vogghiu caricatu di ova e suppressati.

Sant'Arcangelu Raffaeli,
mu sa fari i durci cu lu meli.
Di Paula san Franciscu,
mandamillu mu sa fari lu pani friscu.
e San Brunu di la Serra,
quandu spendu troppu, nommu mi fa' guerra.

Ma li santi surdi furu,
ca troppi cosi volia,
e Marianna, ogni vota scunfurtata,
a la casa si ricogghia dispiaciuta e scunsulata.

DA NANNA LISA

Comu vorria assapurari,
lu sucu chi facia nannama Lisa,
chi si cocia a focu lentu,
supa a lu vrasceri,
passaru chiu di quarant'anni,
ma a mia mi sembra ieri.

chij fileia fatti cu tanta grazia e pacenza,
li mentia ad asciucari,
tornu tornu a la tafarella,
e quandu li cundia cu chiu sucu,
nta lu palatu scindenu a catinella,
e lu profumu si spandia su tuttu lu quarteri.
e facia girari la testa puru a lu brigaderi.

Na vota li nanni accoghienu li niputi,
cu li fileia, tagghierelli,
cu deci liri e senza romanzina,
mu ci accattanu nu gelatu a limuni,
a lu barra di Imbarlina.

Mo li giovani su pocu chi vannu da li nanni
e vonnu minimu deci euru,
pa a benzina pa la motu,
mu giranu avanzi arredi e senza modu,
cu rischiu mu ci ruppinu la nuci di lu codu.

Quantu ndi manchi nanna Lisa a tutti li niputi,
si ndi sentemu mali subitu lu piattu pe' lu fumentu,
eri na luci di riferimentu, comu lu sulì a la matina.

PENSIERI A CADDU

Quandu canta la cicala,
a iornàta pigghia para,
lu suli ntà lu celu nchiàna iancu,
caru amicu, non ti lamentari,
penza cu rispettu cui è dinta nu fundu di lettu.

E tu, ingratu, da mattina ti lamenti,
e dici ca si stancu,
penza a cui lavora sutta o suli chi sona,
e tu, invece, sì cu *culu* supa a na poltrona.

Oggi faci caddu, c'è cu si rfrisca a la funtana,
cui a lu condizionatori, cui sutta a l'alberi
e cui va a la muntagna, comu nu signori.

Cui trova riparu nta lu mari, cui nu gelatu assàggia,
cui nta lu trafficu s'arraggia, ca di stu caddu voli scappari,
e no sapi duvi sa di riparari.

Caru amicu, ndi lamentamu sempri,
non è curpa da natura chi si ribella;
u Signuri l'avia criatu bona e bella,
e na vota si pò godiri chissa terra.
A curpa è nostra, si c'è l'effettu serra,
pecchè tagghiàmu l'alberi, inquinamu a tuttu sgàrru,
facìmu guerri, no cchiù cu lu moschettu e cu lu carru.

Costruìmu abusivi, vrusciàmu li foresti,
si continuamu cussì, di l'omu non si trovanu mancu i resti.

Lettere in ricordo

LETTERA AL MIO CARO AMICO ACHILLE TALARICO

Carissimo Achille,



avrei voluto scrivere queste mie povere parole e leggerle a te direttamente, mio indimenticabile amico. Ma lo stesso le leggerai, le ascolterai, e dirai con umiltà: io non ho fatto nulla, “sono un servo inutile”.

Ti ho conosciuto nel settembre del 1985, durante il mio primo viaggio a Lourdes, ispiratomi direttamente da Maria.

Ricordi? Eri lì, in braccio alla tua cara mamma nel vagone dei barellati. In quel vagone regnava un clima di gioia, di allegria, di festa, non solo perché si andava a trovare la Mamma celeste, ma

perché quei viaggi a Lourdes con l'U.N.I.T.A.L.S.I. erano occasione di incontro di vecchi e nuovi amici, di tutta la Calabria e non solo, che magari si rivedevano dopo un anno (forse alcuni relegati sempre in casa). Io quell'anno non conoscevo quasi nessuno; era il mio primo viaggio, e lo vivevo con un'emozione particolare. Mi iscrissi al pellegrinaggio all'ultimo momento, perché la sera prima sentii forte quella voce interiore: "vieni a Lourdes, troverai qualcosa per la tua vita". È vero; quel primo viaggio, anzi quella prima esperienza forte con la Mamma di Cristo segnò indelebilmente la mia vita, gettando le basi della mia futura crescita umana e spirituale, nonché familiare.

La Madonna scelse per il mio cammino di vita degli angeli custodi, i quali mi potessero sostenere e dare luce negli immancabili momenti di prova, visto che mi accingevo a voler vivere il vangelo con le opere, ad essere futuro sposo e padre di famiglia e lavoratore nel sociale.

Achille, tu fosti uno dei miei forti pilastri, un amico che hai condiviso con me tantissime esperienze umane, di lavoro e di volontariato a fianco di chi ha bisogno. Poi, guarda caso, (che caso non è), sin dal 1990 son venuto a lavorare a tempo pieno vicino alla tua città, Santa Maria di Catanzaro, presso l'Opera Pia *In Charitate Christi*, attuale Karol-Betania Strutture Sanitarie SRL, dove ho toccato il vangelo con mano. L'Opera Pia non è solo assistenza, ma è un faro di luce, una fucina che lotta per l'affermazione e la difesa dei diritti delle persone più fragili.

Vedi, Achille, una delle tue grandi missioni, a cui sei stato chiamato, è anche quella di sostenere tanti amici come me, affinché non ci scoraggiassimo di fronte alle difficoltà. Anche se tu non potevi comunicare verbalmente, la tua forza di vivere, i tuoi sorrisi, i tuoi sguardi profondi erano un linguaggio che penetrava nel profondo dell'animo, dove parola umana non riesce ad arrivare.

Quando ti ho visto la prima volta eri in braccio alla tua cara, dolce, infaticabile madre-coraggio che, come tutte le madri del sud, non si stancano mai, perché temprate dalla sofferenza e dal lavoro. Mi guardavi con quei tuoi occhioni pieni di luce e mi sorridevi, quasi volendomi dire: Vuoi essermi amico? Ti aprirò la mia casa ed il mio cuore, ogni volta che vorrai venirmi a trovare. Infatti fu così, per anni la porta di casa tua si è aperta per me e per le signore ospiti di Karol-Betania.

A Lourdes, ci ritrovammo tante volte a pregare insieme sotto la grotta. Pregavamo la mamma celeste, affinché potesse lenire tanti dolori e tante sofferenze fisiche, spirituali e morali. Ricordi, Achille, quando sotto la grotta ci ritrovavamo con tanti amici, anche non calabresi, come padre Agostino, un sacerdote di Venezia che ci illuminava con la sua parola.

Da quando mi hai dato il tuo indirizzo, fin dal 1985, nei momenti in cui mi era possibile, venivo a trovarti, egoisticamente parlando, più per ricevere che per darti.

Quella semplice visita per te era un segno che eri importante per gli altri, che anche tu avevi amici che ti pensavano e ti volevano bene. La tua mamma e la tua cara sorella Maria Costanza ci accoglievano sempre con gioia.

Caro Achille, tu andavi avanti, salivi la tua ascesi spirituale molto più in fretta di noi e insieme a te, anche la tua cara mamma che consolava anziché di essere consolata. Quanti buoni consigli ho ricevuto da lei, umani e spirituali.

Tu, Achille, ci guardavi con quel tuo viso paragonabile agli angeli, comunicavi con gli occhi, mi volevi dire grazie, ma ero io, che dicevo grazie a te. Dalle tue labbra non ho sentito mai un lamento; la tua stanza era come un faro di luce che si irradiava sul mondo intero. Questo mondo che privilegia la cultura della morte, del consumismo e dell'egoismo, che considera un peso chi non produce e non porta voti a coloro che pensano solo a scaldare poltrone!

A questo tipo di cultura edonistica viene più facile staccare le spine, anziché impegnarsi a promuovere e sostenere la cultura della vita, qualunque essa sia ed in qualunque stato si trovi. Tu, Achille, ce lo hai dimostrato benissimo, anche scientificamente, che anche se gli ultimi anni respiravi aiutato da una macchina, eri vivo più che mai.

A volte raccoglievo l'amaro sfogo di tua madre, amareggiata per l'abbandono di quelle persone che si professavano amici e, che si ritenevano cristiani, quasi a far finta che tu non esistessi, che quasi vegetavi. Peccato, si son persi una grande opportunità, non averti voluto conoscere o frequentare. Perché tu, Achille, in quel lettino non vegetavi, ma fiorivi, maturavi come la spiga di grano al sole della luce di Dio e davi frutto abbondante.

Tu, Achille, offrivi gioia e amore, notte e giorno, insieme a tua madre, a tuo padre e alla tua adorata sorella Maria Costanza, che con le loro professionalità mediche e con totale oblazione ti hanno curato ed amato fino all'estremo delle loro forze.

Voglio finire qui questo mio dialogo con te, Achille. Voglio dirti ancora una volta grazie anche a nome delle Signore dell'allora Fondazione Betania, che tante volte hai accolte nella tua casa; erano felici che venivamo a farti visita.

Caro Achille, adesso che sei, a tu per tu, faccia a faccia, con Dio e la Madonna, intercedi per noi. Sostieni chi lotta per affermare la cultura della vita ed i diritti delle persone più fragili.

Grazie ancora, Achille, adesso continuerò con tua madre quel dialogo di amicizia che avevo con te, e poi, un giorno, quando sicuramente ci incontreremo, passeggiando nei prati verdi del paradiso, avremo tante altre cose da dirti e da raccontarci.

Ciao.

Il tuo amico Agostino Griffo.

(Venerdì santo, Pasqua del Signore 2009)

A FRANCA D'URSO: "L'ANGELO DI MARIA"

L'ultima volta che sentii la sua dolce voce è stato ai primi di maggio, poco dopo la morte di Papa Giovanni Paolo II. Erano giorni di Conclave. Al telefono abbiamo parlato per circa dieci minuti sulla figura di Giovanni Paolo II. Mi salutò con queste testuali parole: *"Agostino, ora devo recarmi all'U.N.I.T.A.L.S.I. perché ho molto da fare"*; io le risposi: *"Buon lavoro, Franca, nella tua vigna"*. Lei rimase contenta di questo mio particolare augurio, sorrise come suo solito e chiudemmo la nostra conversazione. Per riaprirla, - spero -, in Paradiso, perché poi non ci siamo più sentiti. Quella parola evangelica "vigna", è stata profetica, perché appena eletto Benedetto XVI la pronunciò nel suo primo discorso.

Conobbi Franca tramite mia moglie Teresa. È stata Franca che le aprì la strada dell'U.N.I.T.A.L.S.I., incoraggiandola e sostenendola spiritualmente e materialmente, leggendo nel suo cuore il desiderio di servizio che, essendo alle prime armi, non sapeva come attuare. Franca voleva il servizio fatto con amore e qualsiasi cosa le si chiedeva, lo faceva col sorriso sulle labbra. Franca era l'amica, la madre con la quale potevi dialogare e sentirti compreso. Mia moglie, mi disse che un giorno Franca l'incoraggiò, dicendole che bastavano dieci donne di buone volontà, come lei, per organizzare i pellegrinaggi. Franca incoraggiava e vigilava che tutto procedesse bene e che soprattutto all'ammalato non mancasse nulla. Per lei l'ammalato rappresentava Cristo, da servire e da amare. Spesse volte ho parlato con Franca al telefono e di persona. Lei con quella sua voce dolce penetrava il cuore. Molte volte parlammo di Mons. Tonino Bello, il grande vescovo di Molfetta che predicò la "chiesa del grembiule". Franca era su questa lunghezza d'onda. Si rimboccava per prima le maniche, facendo perfino lavori umili e pesanti, malgrado la sua salute gracile e i consigli negativi dei medici; era sempre in trincea, come una seconda madre Teresa di Calcutta.



Per far questo, vi era dentro di lei un grande amore per Gesù e per sua madre Maria, perché tante volte mi parlava delle numerose difficoltà che incontrava di ogni genere. Un comportamento che la faceva tanto soffrire era il servizio, che a volte si prestava senza amore; poi vi era l'incapacità di dialogo, di perdono, di disponibilità ecc. Franca ha dato esempio pratico di queste virtù per tutta la vita, perché dentro il suo cuore vi era tanta fede, e la sua fede era alimentata dalla preghiera.

Un'altra grande virtù che mi colpì di Franca era quella dell'umiltà. Lei agiva in silenzio; la sua destra non sapeva quello che faceva la sua sinistra. So che aiutava tante famiglie bisognose e tanti giovani, che non potevano pagarsi il pellegrinaggio; lei lo pagava anche di tasca propria perché, come ho detto prima, Franca vedeva nel volto del fratello il volto di Cristo.

La fede di Franca era genuina, attinta al focolare domestico; infatti io e mia moglie Teresa conosciamo molto bene la famiglia di Franca e spesso andavamo a trovarla a casa.

La madre di Franca, una signora splendida, ci accoglieva sempre col sorriso sulle labbra; mandava avanti la famiglia con vera oblazione e spirito cristiano, alimentato da una fede vera, genuina e semplice, tipica delle donne del sud. Un giorno la signora Nicoletta, (così si chiama la madre di Franca) mi confidò che spesso Franca le chiedeva soldi in prestito. Lei capiva il perché, sicuramente per aiutare qualche famiglia in difficoltà o per pagare qualche viaggio a Lourdes di qualcuno che non poteva permetterselo. Franca non amava a parole ma a fatti.

Nella sua casa mi colpì anche la stanza dove dormiva Franca. Si respirava un'aria paradisiaca, mi colpì un quadro di angeli verso i quali Franca aveva una grande devozione. Mi colpì ancora la collezione di presepi che Franca aveva. Questo testimonia l'amore che Franca aveva verso la Santa Famiglia di Nazareth e, di riflesso, per la sua famiglia.

Un'altra cosa che mi colpì di Franca è stata una sua frase evangelica che un giorno mi disse riguardante la sofferenza: "Chi vuol seguire Gesù, deve ogni giorno abbracciare la croce". Mi voleva ricordare che è proprio la "croce" che distingue i veri

cristiani, dal modo in cui ogni giorno la accettiamo. Gesù l'abbracciò prima di noi ed è "Lui" che porta la parte più pesante della nostra croce.

Sotto questa ottica capisco i pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo che Franca organizzava per l'U.N.I.T.A.L.S.I. Andare a trovare Padre Pio, per Franca significava andare ad attingere forza da un altro Cristo in terra, quale era Padre Pio.

Franca per me e per mia moglie Teresa è stata una vera amica: ci ha allietato ed onorato della sua presenza partecipando al nostro matrimonio e noi adesso la invociamo nella preghiera come una santa che ci protegge dal cielo; così come diceva Padre Pio: "dal cielo potrò proteggervi di più".

Ringraziamo Dio e la Santa Vergine che ci hanno dato una donna umile, semplice e coraggiosa, piena di fede quale era Franca, amante del prossimo sofferente. Chiediamo a Dio che le virtù di questa donna possano essere riconosciute dalla Chiesa per farne dono a tutto il mondo.

Ora a noi, non ci rimane altro che imitarla, seguire il suo esempio, affinché il sacrificio della sua vita, spesa per gli altri e per la sua famiglia, sia per tutti noi di esempio. Franca sicuramente sarebbe vissuta di più se si fosse riguardata evitando lavori pesanti come gli avevano consigliato i medici, ma Franca non si risparmiava, perché per lei prima venivano gli altri.

Grazie, Franca, io, mia moglie e i miei figli ti saremo eternamente grati per tutto quello che hai fatto per noi, per la tua amicizia sincera, per il tuo conforto, per il tuo aiuto nel farci avvicinare a Maria, la madre di Gesù, per il tuo esempio di vita.

Come noi, migliaia di coloro che ti hanno conosciuto testimoniano la stessa nostra gratitudine. Adesso, dal paradiso intercedi per noi presso Gesù e Maria, affinché possiamo essere veri testimoni di Cristo, affrontando ogni giorno la vita con le sue difficoltà quotidiane, non dimenticando mai chi soffre, come facevi tu. Grazie, Franca. Arrivederci in paradiso.

Omaggio a mia Madre









Zio Michele, Zia Rosa, la loro figlia Lucia e mia Madre



27.01.1989. – Laurea in Servizio Sociale – *Valentianum* Vibo Valentia

Benedizione di San Giovanni Paolo II



SEGRETERIA DI STATO

DAL VATICANO, 14 Settembre 1984

Preg.mo Signore,

Mi è gradito di comunicarLe che il Santo Padre ha accolto con compiacimento ed ha apprezzato le espressioni di devozione e di stima, che Ella, con delicato pensiero, ha voluto farGli pervenire in data 8 agosto scorso.

Il Sommo Pontefice desidera manifestarLe il Suo ringraziamento per tale gesto di fede e di ossequio, mentre, invocando dal Signore per Lei e per i suoi cari i più eletti favori di serena prosperità cristiana, imparte di cuore la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

(Mons. G.B.Re, Assessore)

Preg.mo Signore
AGOSTINO GRIFFO

MAIERATO

Al Santo Padre, Papa Francesco

Lo Spirito Santo ti scelse da un paese lontano;
Il tuo nome è un programma d'umiltà
che dà voce a chi non ne ha.

Grazie, Papa Francesco,
per la Chiesa e per il mondo sei un dono,
stai gridando con tutte le tue forze
pace e perdono!

Stai difendendo la natura
e la martoriata terra, nostra casa comune.
Grazie, fratello Francesco,
amico dei poveri, sofferenti, bambini e ultimi;
per tutti chiedi un pane fresco.

Grazie,
Santo Padre Francesco,
Gesù e la Madonna,
ti diano tanta forza e
la gioia di vedere la
Chiesa unita
e questo mondo dove si
respiri più vita.



(11 febbraio 2023, festa della Madonna di Lourdes)

INDICE

Introduzione	3
Presentazione	10
Dedica	12

Il dono della vita 13

1. Amo la vita	13
2. Sentimento	13
3. Figlio di contadino	14
4. Mamma	15
5. Amiamo la vita	16
6. Gioia	17
7. Grazie, o Dio	18
8. Il sogno di Dio	19
9. Padre nostro	19
10. Bisogno di infinito	20
11. Melodia d'amore	20
12. La vita vince la morte	21
13. Me stesso	22
14. Mendicante d'amore	23
15. La vittoria della vita	24
16. Bisognoso di conforto	25
17. Contraddizioni	26
18. Destino	27
19. Esistere	28
20. Duello	29
21. Fiducia	30
22. Il silenzio dei poeti	31
23. Inno al silenzio	32

24. Insieme si vince	33
25. Liberi di amare	35
26. Lotta	36
27. Battaglia	37
28. Tenacia	37
29. Lo sai	38
30. Ogni giorno è da vivere	39
31. Paura	40
32. Pensieri serali	41
33. Pensieri e consolazioni	42
34. Un filo dolce d'amore	43
35. Rifugio	44
36. Rinascere	45
37. Se dicessi	46
38. Solchi	47
39. Una ragione	48

Dediche 49

40. A don Raffaele Arcella	49
41. A Fondazione Betania	51
42. Al mio amico Francesco Gioffrè	53
43. A Giovanni Paolo II	54
44. A mamma Natuzza	55
45. Natuzza, umile donna	57
46. Per Natuzza	57
47. Natuzza	58
48. A zio Nicola	59
49. Alla mia maestra Salvia Rosa	60
50. Alle donne di Maierato	61
51. A Franca d'Urso "Riflesso dell'amore di Dio"	62
52. Al mio amico Cosimo Cirillo	63

53. Per Tommasino, ucciso barbaramente	64
54. A Stefania La Russa	65

Contemplando la natura 66

55. Attesa primavera	66
56. Insieme al sole e al vento	68
57. Fino al cuore di Dio	69
58. Un nuovo giorno	69
59. In autobus	70
60. Diverso fra il tempo	71
61. Il pianto dei mari	72
62. Io non so	73
63. Estate di paese	74
64. Piccolo sole	76
65. Pioggia di settembre	77
66. Ricordi di vendemmia	78
67. Una gita a Taormina	80
68. Una goccia	81

La gioia della famiglia 82

69. La madre	82
70. Nostalgia di madre	84
71. Perdono di mamma	85
72. Una madre	86
73. Provvidenza d'amore	87
74. Per te troverei una rosa	88
75. Noi innamorati	89
76. Per mia moglie Teresa	90
77. Un istante	91

78. Attese	92
79. Figli, non dimenticate	93
80. Mario, piccolo fiore	94
81. Matilde	95

Il canto della fede 96

82. Fedeltà di Dio	96
83. Dio con noi	97
84. Aspettando Natale	98
85. Pensieri sulla vita	99
86. Dio in tutto	99
87. Dio nella realtà	100
88. O Cristo benedetto	101
89. Per noi fino all'estremo	102
90. Sitio	103
91. La perla preziosa	104
92. Signore, dove sei?	105
93. Signore, oggi	107
94. Cosa potrò darti in cambio?	107
95. Con il cuore e non con le parole	108
96. Preghiera	109
97. Preghiera al Cristo sofferente	110
98. Preghiera del mattino a Maria	112
99. Canzone a Maria	113
100. Cristo semplice	114
101. Dammi, o Signore	115
102. Dentro di me è già preghiera	116
103. Ti amo perché	117
104. Spirito di luce	119
105. Misteri	120

106. Dialogo con Maria	122
107. Auguri a tutte le Marie del Paradiso	124
108. Ballata a Maria	125
109. Buongiorno, Maria	126
110. Maria Vergine Santa	127
111. Maria, aiuta Teresa	128
112. Maria mia maestra	129
113. Maria nella mia vita	130
114. Maria	132

Amore, Pace e Servizio 133

115. Bisogni	133
116. Impariamo ad amare	134
117. Chimere	135
118. È l'amore	136
119. Il dolore degli innocenti	138
120. Pace	139
121. Perle	140
122. Piccola fiamma	140
123. Prospettiva	141
124. Quando l'amore	142
125. Quanto amore	142
126. Splendido campo d'amore	143

Riscoprire il vernacolo 144

127. Arrivaru li elezioni	144
128. Un incontro	147

129. O bambinello Gesù	148
130. Comu Dio voli	150
131. Giuseppe “Omu giustu”	151
132. Mahjaratu, pajisi meu	153
133. A signurina Teresa	155
134. Da nanna Lisa	158
135. Pensieri a caddu	159

Lettere in ricordo 160

136. Lettera al mio caro amico Achille Talarico	160
137. A Franca D’Urso: “L’angelo di Maria”	164

Omaggio a mia Madre 167

<i>Benedizione di Giovanni Paolo II</i>	172
<i>Al Santo Padre, Papa Francesco</i>	173

Indice	174
--------	-----



Agostino Griffo, nato a Maierato in provincia di Vibo Valentia il 29 marzo 1963. Vive a Maierato. Nel 1990 dopo cinque anni di fidanzamento si sposa con una ragazza di Bari, conosciuta a Lourdes nel 1985. Da questa unione sponsale nascono due figli, Giuseppe Salvatore e Mario Antonio, attualmente di 31 e 26 anni. Nel 1982 consegue presso l'ITIS di Vibo Valentia il diploma di *Perito Elettrotecnico*, presentando una tesina sulle fonti di energia rinnovabili. Consegue nello stesso anno, un attestato con frequenza di *Elio-termotecnico*.

Si iscrive all'Università della Calabria di Cosenza alla facoltà di *Ingegneria*, frequenta con dedizione, iniziando a dare esami. Dopo un anno decide di lasciare, per iscriversi alla scuola di Magistero Sociale *Diakonia* di Vibo Valentia, conseguendo il diploma di laurea di *Assistente Sociale* con voti 110 e lode.

Nello stesso periodo, frequenta da volontario la *Casa di Carità* di Vibo Valentia e la *Casa di riposo* per anziani comunale di Vibo Valentia.

Frequenta come volontario attivo, per diversi anni il *Centro di Solidarietà* per disabili di Vibo Valentia, che operava in tutta la provincia di Vibo Valentia. Si iscrive all'associazione di volontariato U.N.I.T.A.L.S.I. sezione di Vibo Valentia, effettuando, come barelliere, circa otto viaggi a Lourdes e quattro a Loreto.

Nel 1985 conosce l'Opera Pia *In Charitate Christi* in Santa Maria di Catanzaro e la frequenta saltuariamente. Dopo 6 mesi di corso, dal 1990 fino al 2007 lavora in cooperativa, a tempo pieno, come educatore. Dal 2007 a tutt'oggi lavora come assistente sociale, nella RSA per disabili *Casa Sacri Cuori* con sede a Catanzaro.

Il 31 ottobre 1996 gli viene insignito il premio *Pino d'Oro* in Catanzaro, con la motivazione di: "persona impegnata lodevolmente nel sociale". Ottiene vari riconoscimenti nei vari concorsi di poesie.

Nella sua comunità di Maierato, dal 2002 esercita, con costanza settimanale, il servizio di Ministro Straordinario della Santa Comunione.

Nello stesso tempo, da circa 45 anni, secondo le proprie possibilità di tempo, da volontario, con dedizione e spirito cristiano si dedica in silenzio verso chi ha bisogno.

Euro 6,00 (per coprire le spese di stampa)